ULTIMISSIMA EDIZIONE

Anno 9? Numero 243

Lire 60 (spedizione in abbonamento postale) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 15.600, semestre 8100, trimestre 4200 - Estero: anno L. 25.700, semestre 13.150, trimestre 6750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10100 TORINO, VIA ROMA 80. Centralino telefonico autom. 57.70 - Telex 21.121

STAMPA SERA

ULTIMISSIMA EDIZIONE

Sabato 14 - Domenica 15 Ottobre 1967

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. 10100 Torino, via Roma 80, tel. 57-70 (15 linee) 20123 Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 00158 Roma, largo M. Spinelli 5, tel. 000-477 16121 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-622

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Conclusa la visita ufficiale ad Alessandria

Saragat esalta i legami tra scuola e Resistenza

« L'una riguarda il passato, l'altra l'avvenire: ma furono i giovani del '44 a porre le basi per un'Italia nuova, più giusta, più progredita, più civile » - La cerimonia d'inaugurazione dei due edifici scolastici - Calorose manifestazioni di simpatia

Dal nostro corrispondente

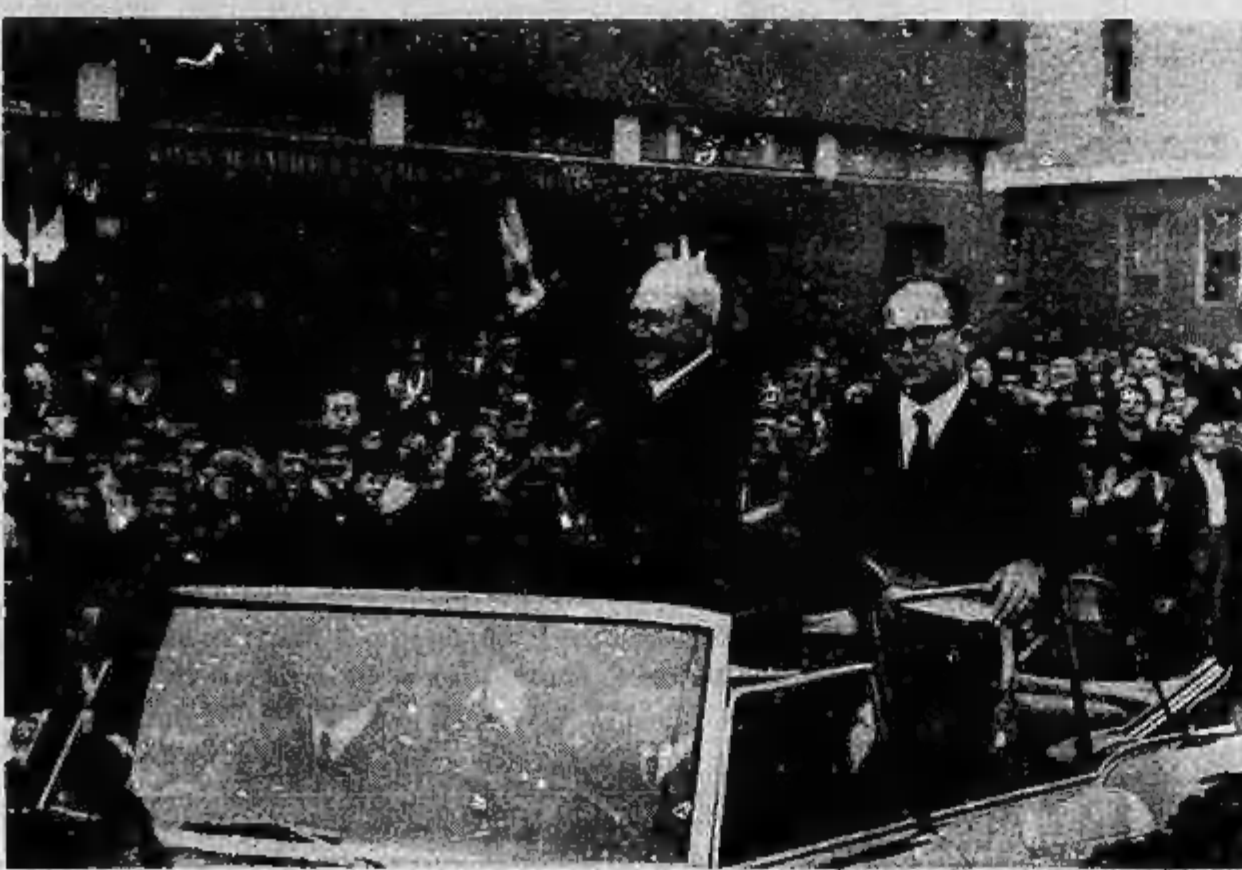
Alessandria, sabato sera.

Il presidente della Repubblica Giuseppe Saragat, che ieri sera era arrivato ad Alessandria dopo avere reso omaggio al Sacrario dei Caduti della Resistenza della Benedicta, ha inaugurato questa mattina due scuole. Si tratta del liceo scientifico « Galileo Galilei » e dell'istituto tecnico industriale « Alessandro Volta ».

Sia al momento di lasciare la prefettura, che durante il tragitto verso le scuole, il capo dello Stato è stato fatto segno a calorose manifestazioni di simpatia da parte della cittadinanza.

Dopo avere inaugurato le due scuole, il presidente Saragat si è recato in Comune dove ha ricevuto l'omaggio del sindaco e del Consiglio comunale. Il sindaco di Alessandria si è fatto interprete del Consiglio comunale e della cittadinanza in un breve indirizzo rivolto al Capo dello Stato.

Subito dopo il presidente della Repubblica ha pronunciato il seguente discorso: « Signor sindaco, signor presidente della Provincia, onorevoli rappresentanti del Parlamento e del governo, cittadini;

« Questa mia visita ad Alessandria, a breve distanza di tempo dal mio ritorno da un lungo viaggio in lontani Paesi amici, mi fa sentire ancora più intensa la gioia di essere in patria. Per quei particolari vincoli, a voi noti, che mi legano al Piemonte, ritrovarmi oggi qui in mezzo a voi, in terra piemontese, è per me doppio motivo per sentirmi davvero in patria.

Il presidente Saragat salutato da una folla di giovani davanti a una delle scuole inaugurate stamane (Foto Moisio)

« A me sembra particolarmente significativo che la mia visita odierna ad Alessandria, città generosa e fiera, sia stata caratterizzata da due cerimonie di speciale natura, alle quali mi è molto caro d'essere potuto intervenire.

« La prima, avvenuta ieri, è stata la cerimonia di inaugurazione della zona monumentale della Benedicta, che consacra quei luoghi al ricordo perenne degli eroici caduti dell'aprile 1944; e profonda è stata la mia commozione nell'avere accanto a me, quali rappresentanti del Parlamento, il vice presidente del Senato Zelioli Lanzini, padre di un eroico caduto per la Resistenza, ed il vice presidente della Camera dei deputati Pertini, medaglia d'oro della Resistenza.

« E la seconda cerimonia, che ha avuto luogo or è poco, è quella dell'inaugurazione dei due nuovi edifici scolastici di cui la città si arricchisce, grazie al concorso congiunto dell'amministrazione provinciale e dello Stato.

« Fra le due cerimonie — ha continuato il Presidente della Repubblica — sembra non esservi legame apparente, eppure io credo che non vi sfugga il nesso ideale che può cogliersi in esse.

« L'una, è vero, riguarda il passato, e l'altra l'avvenire. Ma fra quel passato e questo avvenire non vi è discontinuità, se pensiamo che il sacrificio degli uomini, la cui memoria abbiamo onorato ieri, era, per eccellenza, ispirato ad un'ansia e ad una speranza sublimi di rinnovamento e di avvenire.

« Così, quando stamani abbiamo inaugurato le nuove scuole, destinate alle presente e alle future generazioni di giovani, noi abbiamo pensato con commozione a quei giovani del '44, che offersero con coraggio la loro ridente esistenza al fine di suggellare e testimoniare la loro fede in un'Italia nuova, più giusta, più progredita, più civile.

« Noi vorremmo che i giovani, che le nuove scuole accoglieranno, ricordino anch'essi — anzi essi soprattutto — l'insegnamento che si riassume nella parola "libertà".

« Io credo non sia retorica, cittadini di Alessandria, ribadire queste cose in questa vostra città, in una città che che è nata — e saranno l'anno venturo otto secoli, come il sindaco ha poco fa ricordato — all'insegna della libertà, per un atto [illegible] di rivolta e di fiera difesa in armi contro eserciti che tentavano di soffocare l'indipendenza dei liberi comuni italiani ».

Il Presidente della Repubblica ha concluso il suo discorso ricordando le « virtù civili del popolo di Alessandria » che hanno consentito il vigoroso sviluppo economico e sociale della zona in questi ultimi anni.

Emma Camagna

Bomba dei terroristi stanotte in Val Venosta contro i carabinieri

L'ordigno è esploso all'una e 25 presso il muro della casermetta di Sluderno Nessuna vittima, ma danni all'edificio e spavento nel paesino - In corso le indagini per accertare la qualità dell'esplosivo e del meccanismo di scoppio

Dal nostro corrispondente

BOLZANO, sabato sera.

La caserma dei carabinieri di Sluderno, in Val Venosta, è stata presa di mira questa notte dai terroristi neo-nazisti, che hanno compiuto un altro odioso attentato collocando un ordigno esplosivo a ridosso del muro esterno dell'edificio, in un'aiuola del giardinetto adiacente all'ingresso principale. Quando è scoppiato erano esattamente le ore 1,25.

La deflagrazione ha destato vivissimo allarme fra la popolazione del piccolo centro e, naturalmente, fra i carabinieri del piccolo distaccamento i quali, temendo di essere al centro di un attacco armato, hanno immediatamente impugnato i mitra e i fucili.

Dopo lo scoppio, però, non si è verificato alcun ulteriore evento e presto si è diffusa la certezza che l'attentato era soltanto fine a se stesso. La deflagrazione ha danneggiato numerosi serramenti e infissi e ha distrutto tutti i vetri della casermetta. Sono stati danneggiati anche i mobili dell'alloggio del comandante la stazione, che si trova proprio nella parte dell'edificio in prossimità del punto dov'è stata collocata la bomba.

Sul posto, per compiere le prime indagini, si sono recati il colonnello Marzollo, comandante il gruppo carabinieri di Bolzano, con altri ufficiali. Gli artificieri del 4° Corpo d'armata, chiamati sul posto, hanno compiuto stamani minuziosi accertamenti per rilevare la qualità dell'esplosivo usato e per conoscere la natura del meccanismo di scoppio.

Enzo Pizzi

« MI HA RAPITA non volevo fuggire »

Luciana Patrito al suo arrivo stanotte a Sommariva Perno. E' con lei la sorella (Moisio)

Finita stanotte l'avventura della quattordicenne di Sommariva Perno

La ragazza cambia versione ora accusa il suo spasimante

Il padre di Luciana Patrito ha querelato il ventisettenne Marcello Fiore, che si trova in stato di fermo presso i carabinieri di Moneglia - Fra i due giovani non è avvenuto nulla di grave: l'ha confermato una visita medica

La quattordicenne e il padre nella loro casa (f. Moisio)

Dal nostro inviato

Sommariva Perno, sab. sera.

La vicenda della quattordicenne di Sommariva Perno, « rapita » da scuola martedì scorso dal suo spasimante, il muratore Marcello Fiore, di 27 anni, non finisce di riservare sorprese. I due giovani sono stati ritrovati nel tardo pomeriggio di ieri a Bracco di Moneglia, un paesino dell'entroterra ligure. « *Non abbiamo fatto nulla di male* — hanno raccontato ai carabinieri —. *Siamo fuggiti di casa perché i nostri genitori non volevano che ci frequentassimo. Ma noi ci vogliamo bene e siamo decisi a sposarci* ». Insomma, una fuga romantica come tante altre. Ma poche ore dopo, all'arrivo del padre, la ragazzina ha cambiato versione. « *Io non volevo* — ha detto fra le lacrime — *è stato Marcello a portarmi via. Ha minacciato di uccidersi se non fossi rimasta con lui, ed io ho avuto paura* ». « *Ma non preoccuparti* — ha aggiunto rivolta al padre, Fedele Patrito — *fra noi non c'è stato nulla* ».

Ai carabinieri non è rimasto altro da fare che compilare un nuovo verbale; poi la ragazzina è tornata a casa con i suoi familiari. Eravamo ad attenderli a Sommariva Perno. Sono giunti in macchina verso le 4,30 di questa mattina: Fedele Patrito, Luciana e la sorella Teresina, di 17 anni. Luciana aveva ancora gli occhi rossi, gonfi di pianto. E' piccola, grassottella, non ha neppure il volto di un'adolescente, ma quello di una bimba. Proprio non è il tipo di giovanetta che può suscitare una passione travolgente.

Anche a noi Luciana ha confermato la seconda versione dei fatti. « *Marcello* — ha ammesso — *mi ha fatto la corte per un certo periodo di tempo, ma io non ne ho mai voluto sapere. Martedì, quando è venuto a pren-*

(Continua in 5ª pagina)

In V pagina:

Fu una contadina a denunciare i due fuggiaschi

La sosta ad Arquata Scrivia tra le maestranze in festa

« Poveri di materie prime — ha detto il presidente Saragat — siamo tra le nazioni più industrializzate del mondo grazie al lavoro e all'intelligenza »

Dal nostro inviato

Arquata Scrivia, sabato sera.

Il Presidente della Repubblica, proveniente da Alessandria, è giunto stamane, poco prima di mezzogiorno, ad Arquata Scrivia. Il corteo presidenziale ha attraversato gli abitati di Novi Ligure e Serravalle Scrivia festosamente salutato dalle popolazioni. Il Capo dello Stato si è poi recato al « Centro petroli » della raffineria Edoardo Garrone, che rappresenta il maggior deposito di prodotti petroliferi in Italia. Ha una capacità di 424 mila metri cubi ed è servito da un oleodotto a cinque tubazioni che, valicando gli Appennini, collega il deposito alla raffineria di Genova.

Nello scorso anno, la raffineria ha segnato un record con la lavorazione di 5 milioni e 300 mila tonnellate di petrolio grezzo; inoltre ha conseguito due importantissimi risultati: ha assicurato all'entroterra ligure-piemontese il rifornimento di energia essenziale per la creazione d'una zona industriale e ha sottratto all'autostrada Serravalle-Genova oltre trecento autobotti al giorno, con conseguente maggiore disponibilità per il traffico pesante destinato al porto ligure e per il traffico turistico diretto verso le due Riviere.

Il capo dello Stato, visitato il complesso, ha avuto un incontro con i dipendenti, circa mille tra dirigenti, impiegati e operai. Dopo il breve saluto del sindaco di Arquata, Mairano, e del presidente della società dott. Garrone, ha preso la parola l'on. Saragat. « Vi ringrazio cordialmente — *ha detto il presidente* — per la calda accoglienza che mi avete riservato. Sono lieto di aver potuto visitare questi impianti, opera veramente ammirevole, la quale testimonia ad un tempo della genialità e lungimiranza degli imprenditori che la concepirono e vollero, dell'impegno e della perizia dei tecnici e degli operai che la realizzarono ».

« Questa grande raffineria — *ha proseguito Saragat* — è frutto dell'intelligenza e del lavoro; e l'intelligenza e il lavoro sono i più grandi beni, le principali risorse di cui noi in Italia possiamo disporre. E' in virtù di queste risorse che il nostro Paese, sebbene povero di materie prime e di altre fonti naturali di ricchezza, ha potuto nondimeno conquistarsi un posto di prestigio tra le nazioni più industrializzate del mondo. Sta dunque a noi valorizzare queste vostre ricchezze e farle fruttare come si è fatto con questi impianti. Ed è perciò che voi meritate lode e per ciò che io vi tributo questa lode con vera gioia. Vi lascio formulando i migliori auguri per la sorte dell'azienda, per ciascuno di voi e per le vostre famiglie ».

Franco Marchiaro

ULTIMA ORA

Un'ora di sparatoria fra giordani e israeliani attraverso il Giordano

BEIRUT, sabato sera.

Un combattimento attraverso il fiume Giordano s'è svolto stamane. Lo ha annunciato un portavoce militare a Tel Aviv: le forze giordane, così dice, appostate sulla riva orientale del fiume, hanno aperto improvvisamente il fuoco contro le posizioni israeliane.

Gli arabi hanno fatto uso dell'artiglieria leggera. Gli israeliani a loro volta hanno risposto con l'artiglieria, rimanendo sulle posizioni ad ovest del fiume Giordano.

Il combattimento, che s'è protratto per più di un'ora, è avvenuto esattamente in vicinanza del ponte di Sheik Hussein a 23 chilometri a sud del Mare di Galilea.

(Agenzia « Italia »)

CRONACA CITTADINA

L'Interpol sulle tracce del dott. Cicero

Si cerca in Svizzera il medico denunciato per il tragico aborto

Dopo i tre arresti di ieri, mandato di cattura anche per l'infermiera

Dopo il rapporto del maresciallo Frasi, il magistrato non ha avuto dubbi ed ha emesso tre mandati di cattura per il marito di Felicina Zeffirio, la contadina morta in seguito a pratiche abortive, e per Crocifissa e Giuseppe Libero, i coniugi che la aiutarono dapprima a cercare un medico che si prestasse poi nell'allucinante tentativo di mascherare la tragica morte della donna.

Il maggior responsabile, il medico Michelangelo Cicero, è riuscito a sottrarsi all'arresto e con tutta probabilità è riparato all'estero. L'Interpol è sulle sue tracce. Si ritiene che il sanitario si sia rifugiato in Svizzera, dove ha alcune proprietà, il giorno prima che fosse spiccato nei suoi confronti il mandato di cattura, vale a dire martedì scorso. Ha quindi potuto passare indisturbato la frontiera. I carabinieri cercano anche l'infermiera (di cui per ora si tace il nome) che l'ha assistito nei due interventi sulla contadina.

I nuovi, clamorosi sviluppi delle indagini, sono avvenuti ieri pomeriggio, quando Crocifissa Tagliarini in

Il medico è fuggito il giorno prima del mandato di cattura

Felicina Zeffirio, 41 anni, la contadina morta, ed il marito Vittorio che è stato arrestato

Libero, la «medicona», si è spontaneamente presentata ai carabinieri. Dopo un lungo interrogatorio c'è stata una serie di contestazioni e di drammatici confronti con il marito Giuseppe, da cui vive separata, ma con il quale ha [illegible] rapporti di amicizia, e con Vittorio Zeffirio, marito della vittima. Le loro gravi responsabilità sono emerse subito.

Crocifissa Libero ha assistito ai due interventi chirurgici ed ha sempre prestato la sua casa per ospitare la sventurata contadina che, tra la prima e la seconda operazione, non era in condizioni di muoversi. Giuseppe Libero ha messo i coniugi Zeffirio in contatto con la moglie e con il dott. Cicero. Ebbe quindi nella vicenda il suo tornaconto.

Lo Zeffirio dal canto suo si è prestato con incredibile cinismo alla messinscena che è seguita alla morte di sua moglie. Quando fu deciso di vestire la morta e portarla in auto fino a casa, a Valdellatorre, per fingere che fosse stata stroncata da un infarto mentre era a spasso a Torino, l'uomo procurò le due persone che presero sottobraccio il cadavere e lo [illegible] nel tragitto tra lo studio del medico e la sua «1100».

Poca gente avrebbe resistito ad una simile prova, ma lo Zeffirio ha i nervi saldi al punto da fare il viaggio seduto al fianco della moglie morta e ad aiutare [illegible] il medico che l'aveva uccisa.

Giuseppe Libero

Non fanno pace Tozzi e la moglie

La ragazza accusa il cantante: «Mi ha fatto mancare il necessario»

Il matrimonio del cantante Franco Tozzi con Carmen Novelli è naufragato definitivamente. Il giudice, cui si erano rivolti nel marzo scorso per separarsi, aveva suggerito un periodo di prova; forse, tornando a vivere assieme, i due giovani avrebbero potuto superare le incomprensioni, i malumori di un momento difficile. «Pensateci su — aveva detto il magistrato —. Non prendete decisioni avventate». E non aveva concesso il permesso di abitare separatamente.

Franco e Carmen erano usciti dall'ufficio ciascuno per proprio conto; nel corridoio non s'erano neppure rivolti la parola. Ora sono passati sette mesi e il tentativo di salvare la giovane unione è risultato vano. Riprende la battaglia giudiziaria, i legali delle due parti hanno presentato al dottor Fasio, incaricato dell'istruttoria, altri memoriali. Sono accuse e controaccuse, la penosa storia di un matrimonio che sembrava felice e si è dissolto per piccoli contrasti.

Le nozze risalgono al 28 agosto 1965; Tozzi (che i «fans» chiamano «Pel di carota») era allora un cantante [illegible] affermato, reduce dal Festival di Castrocaro e di Sanremo, la Novelli una ballerina di danza classica, allieva di Susanna Egri. Si erano sposati con una cerimonia dimessa, quasi segreta. Con i guadagni realizzati dalla vendita del disco «I tuoi occhi verdi» il cantante arredò un elegante alloggio in corso Montecucco 20, dove nacque il piccolo Luca che ha ora 18 mesi. Poi sono incominciati i dissapori.

«Mia moglie non ha accettato il suo ruolo di madre — accusa "Pel di carota" —. [illegible] quando le imposi di abbandonare la professione per dedicarsi alla famiglia. Sono successe scenate [illegible] anche in pubblico; ha tentato perfino di frenare la mia carriera. E infine ha abbandonato il tetto coniugale».

«Mio marito — ribatte la ballerina — stava via di casa per lunghi periodi con la [illegible] del lavoro. Mi ha sovente maltrattata e da ultimo mi ha fatto mancare il necessario. Più di una volta non sapevo che cosa mettere in tavola».

Nato a Rodi Garganico, in provincia di Foggia, 22 anni fa, Franco Tozzi è giunto a Torino con i genitori quando aveva appena 8 mesi. Il padre trovò un posto come guardia notturna. Secondo i suoi desideri, il primogenito avrebbe dovuto diventare ragioniere. Ma «Pel di carota» [illegible] la passione del canto e, agli studi della partita doppia, preferiva la chitarra.

Conobbe il maestro Greco con il quale, in una cantina delle Vallette, provò le prime canzoni. Partecipò al concorso «Voci Nuove» di Castrocaro, in seguito al Festival di Sanremo. Poi, sulle ali della danza, giunge l'amore nelle sembianze leggiadre di Carmen Novelli.

Un breve tempo di felice armonia poi il crollo di tutte le illusioni. «Io con te, tu con me, sempre così». Ma è soltanto il titolo di una canzone.

Rinviata a lunedì l'estrazione del Lotto

A causa dello sciopero proclamato dai dipendenti dei ministeri delle Finanze e del Tesoro, l'estrazione del Lotto avverrà lunedì prossimo invece di oggi. Di conseguenza anche il concorso dell'Enalotto è stato spostato a dopodomani.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+21
MINIMA	+13

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) 13,4; ore 8: 13,8; press. 744,8; umid. 80 %. Cielo nuvoloso. Previsioni: Nuvoloso, nebbia, temp. invariata. Temp. a Caselle: mass. 19,8; min. 12,8; ore 8: 13.

STASERA E DOMANI AL «GALÀ» DELLA MODA AUTUNNALE

Portano tutte grandi occhiali le famose modelle di St-Laurent

Non hanno dubbi: «La donna magra e la minigonna non tramonteranno tanto presto»

Le «mannequins» francesi hanno un trucco discreto, una pettinatura semplice e forse anche occhi splendidi

Porta Nuova, 1 e 31 di stamane. Un gruppo di belle ragazze estremamente vestite a vivaci colori attira l'attenzione dei viaggiatori: sono le indossatrici di Yves Saint-Laurent che portano un soffio di «air de Paris» nella nostra città.

Tutte magre, come pialle, tutte vivacissime; parlano volentieri e dicono che la minigonna e il loro tipo di bellezza evanescente non tramonteranno mai. Hanno un trucco discreto, forse anche occhi splendidi. Ma non è stato possibile ammirarli, tutte portavano grandi occhiali scuri ed ombreggiati.

Stasera e domani al celebreranno al casinò di Saint-Vincent nel gran galà della moda autunnale e invernale; le prenotazioni sono quasi esaurite, tra gli intervenuti sarà estratta a sorte una «Fiat 125».

Il ladro precipitato dal terzo piano

È morto per fuggire: e invece nessuno l'aveva visto rubare

Diciannove anni, senza lavoro e rimpatriato come indesiderabile dalla Francia - Il giovane cercava affannosamente qualcosa da prendere in un alloggio di Moncalieri, quando il ritorno dell'inquilino lo ha spaventato

Giuseppina Mezza: dal suo balcone è precipitato il ladro

I carabinieri di Moncalieri hanno concluso l'inchiesta sulla morte di Giovanni Schillaci, il ladro che ieri sera si è sfracellato cadendo dal terzo piano, mentre cercava di fuggire calandosi sul balcone del piano inferiore. Si è accertato che nessuno lo stava inseguendo; non era stato scoperto nemmeno dal suocero della proprietaria che era rincasato anzitempo e si accingeva ad aprire la porta d'ingresso. Il ladro, che aveva 19 anni, si è perso per la sua inesperienza e per l'affanno.

Giovanni Schillaci apparteneva ad una famiglia numerosa che conduce una vita difficile dopo essere emigrata a Moncalieri dalla Calabria. Il padre, Giovanni Battista, 51 anni, non ha un lavoro fisso perché tormentato dalla bronchite cronica; la madre Girolama, 45 anni, deve badare ai dieci figli. L'affitto dell'alloggio in borgata Santa Maria 26 è pagato dall'Eca e guadagnano qualcosa solo due dei figli: Roberto (che però è partito da poco per il servizio militare) e Michelangelo. Giovanni si era fatto delle cattive amicizie e l'unico suo tentativo serio di trovarsi un'occupazione era fallito perché, emigrato in Francia, ne era stato espulso come [illegible].

Ieri verso le 19 è salito al terzo piano dello stabile di via Montebello 4 per compiere un furto nell'alloggio dei Mezza. I coniugi Giuseppe e Giuseppina gestiscono un negozio di elettrodomestici al numero 2 della stessa via ed a quell'ora erano impegnati con i clienti della sera. Lo Schillaci da una finestra sulle scale ha raggiunto il balcone, ha spostato due vasi di fiori ed è entrato al buio nelle stanze. Ha cominciato a rovistare nei cassetti. Credeva di avere a disposizione almeno un'ora, ma dopo pochi minuti ha sentito una chiave girare nella toppa. Era il padre dei Mezza.

Il suo arrivo ha impaurito il ladro. Prima di essere scoperto e prima che l'altro potesse sospettare qualcosa, era già sul balcone. Per calarsi nel vuoto, si è aggrappato ad una sbarra per la biancheria che ha ceduto. Un urlo disperato e un tonfo sordo: la vita di un ragazzo «sbagliato» si è troncata così sull'asfalto della strada.

Taccuino della città

✦ Farmacie aperte domani (8,30-19,30): c. Fiume 4, v. Reggio 1, v. Garibaldi 34, c. Belgio 180, c. Orbassano 249, corso Traiano 24, v. delle Orfane 25, v. Nizza 65, v. Cibrario 48, largo Brescia 47, v. Nizza 183, corso Vittorio Emanuele 16, v. San [illegible] ang. via Bertola, via 38, Bianchi 89, v. Giolitti 7, p. della Vittoria 20, v. Di Nanni 71, v. Vanchiglia 29, c. Turati 46, c. Peschiera 285, v. Sacchi 4, c. Francia 1, v. G. Borsi 118, p. Carlina 15, c. Giulio Cesare 118, c. Sebastopoli 143, v. Bertholiet 10.

✦ Autoriparazioni aperte domani (8,30-12,30 e 14,30-18,30) Officine: v. Mombasiglio 5 (telefono 323-648), v. Princ. Clotilde 94 (766-724). Elettrauto: c. Turati 30 bis (684-397), corso Siracusa 170 (325-381), v. Tenivelli 3 (753-300), c. Brescia 43 (852-854). Servizio Fiat (8-24): c. Bramante 15 (302-448), corso Francia 430 (734-941).

Rincasa e scorge i ladri che portano via le pistole

Il derubato non interviene perché teme che una delle armi sia carica

La collezione di armi di un ingegnere, dipendente della fabbrica Osi di Borgaro, ha attirato l'interesse dei ladri a tal punto da far loro trascurare il denaro e gli oggetti di valore che erano nell'appartamento. Gli sconosciuti hanno fatto il colpo sotto gli occhi del proprietario, l'ingegnere Giacomo Bianco, rincasato anzitempo.

I ladri erano entrati nell'appartamento, in frazione Villaretto di Borgaro, forzando una porta-finestra che dà sul terrazzo. L'ingegnere rientrando, è stato insospettito da uno scricchiolio nella stanza di soggiorno: nel buio, due ombre si stagliavano contro la finestra.

I ladri armeggiavano alla vetrinetta nella quale l'ingegnere appassionato di rivoltelle, custodisce gelosamente la sua collezione. Il Bianco stava per affrontare i due sconosciuti, ma si è ricordato che forse una delle pistole della raccolta era carica. Il rischio era troppo grande.

Subito dopo gli sconosciuti, già soddisfatti del bottino, senza preoccuparsi del denaro o di altro, se ne sono andati passando di nuovo per la porta-finestra.

L'ingegnere ha chiamato una guardia notturna dello stabilimento Osi, che è accanto alla villetta e con il suo aiuto ha cercato di inseguire i due sconosciuti, ma la caccia è stata inutile. Non gli è rimasto che denunciare il furto di quattro rivoltelle (tre calibro 22 e una calibro 38 special).

L'impresa desta una certa preoccupazione: i ladri potrebbero aver in mente di compiere qualche impresa più temibile.

Per una festa in famiglia svaligiano sei cantine

Tre giovani sono stati arrestati dalla polizia per una bravata. Volevano fare una festicciola e, non avendo denaro, hanno deciso di rubare alcune bottiglie di vino e di liquore. Ieri sera sono entrati in uno stabile in via Asinari di Bernezzo [illegible], sono scesi per una scala che conduce in un corridoio sotterraneo ed hanno scassinato le porte di sei cantine. Poi hanno scelto una ventina di bottiglie delle marche più pregiate. Erano appena risaliti e stavano uscendo dal portone quando è arrivata una «radiomobile» della polizia che li ha sorpresi. Due di essi — Mario Bruno, 20 anni, via Bossi 1 e Michele Agricola, 21 anni, abitante a Nichelino — sono stati portati in carcere; il terzo, minorenne, è stato affidato al Ferrante Aporti.

Le critiche dei lettori

Il semaforo di San Mauro

■ «Circa un mese fa sulla strada di Gassino - San Mauro - Torino un tale ha fatto un sorpasso in curva e travolgendo di fronte un pullman si è ucciso unitamente al compagno di viaggio. E' servito di esempio? Neanche per sogno! Domenica scorsa, alle 19, sulla stessa strada la colonna di auto procedeva in "doppia fila" lentamente ma senza fermarsi perché fortunatamente il semaforo di San Mauro non funzionava. In queste condizioni ho contato almeno cinque criminali della strada fare il sorpasso in curva! Purtroppo la polizia stradale, in detto percorso, talvolta brilla per la sua assenza. Ho detto che fortunatamente il semaforo di San Mauro non funzionava; infatti quando funziona si è fermi ogni quattro passi, viceversa le poche volte che, anche in ore di punta, è fermo sul giallo la circolazione è molto avvantaggiata. A Torino l'incrocio corso Casale - Ponte di Sassi è nelle precise, identiche condizioni del Ponte di S. Mauro, ma non c'è semaforo e tutto procede benino. San Mauro non potrebbe imitare Torino che è metropoli?».

dott. Giovanni Lovera

Linguaggio delle Ferrovie

Riceviamo dal Direttore compartimentale delle Ferrovie:

■ «C'è una spiegazione all'apparente anomalia del direttissimo che impiega pieno tempo del rapido fra Milano e Torino, rilevata da un vostro lettore. Il "rapido" ha tutti i requisiti per essere classificato tale: impostazione d'orario ad alta velocità, confortevolezza del materiale, massima eliminazione delle fermate. Il direttissimo ET 473 risponde anch'esso ai primi due requisiti, ma non è possibile, date le forti richieste, eliminare le fermate a Novara e Vercelli; di qui la denominazione di direttissimo (sia pure con un'orario impostato sulla massima velocità consentita dalla linea e dal materiale). In quanto alla velocità si aggiunge che la marcia del rapido R 473 ha dovuto essere leggermente rallentata sui tratti Milano-Novara e Chivasso-Torino per non sacrificare la circolazione di alcuni treni operai aventi particolari esigenze d'orario. Il treno ET 473 si trova invece a circolare in un periodo d'orario favorevole».

ing. Giorgio Petrucci

Un cuore di piume per Zizì

« Vedette » di uno « show » che la televisione a colori francese presenterà nei prossimi mesi. Zizì Jeanmaire danzerà indossando questo costume, con un grande cuore di piume, per lei disegnato dal giovane sarto parigino Yves Saint-Laurent (Telefoto)

E' GIA' PERDUTA LA BATTAGLIA DEL VECCHIO CONTINENTE?

L'industria americana in Europa sarà la terza potenza mondiale

Il problema è analizzato, senza falsi pudori, da J. J. Servan Schreiber nel suo ultimo libro « Le défi americain » - « Nel 1980 il divario tecnologico sarà incolmabile e allora diventeremo un Paese sottosviluppato. E' perciò necessario dar vita alla "comunità dei cervelli", ma senza l'apporto inglese ciò sarà impossibile » - Attualmente gli Stati Uniti riescono a farsi dare dagli europei novanta dollari per ogni cento investiti

Dal corrispondente di Stampa Sera

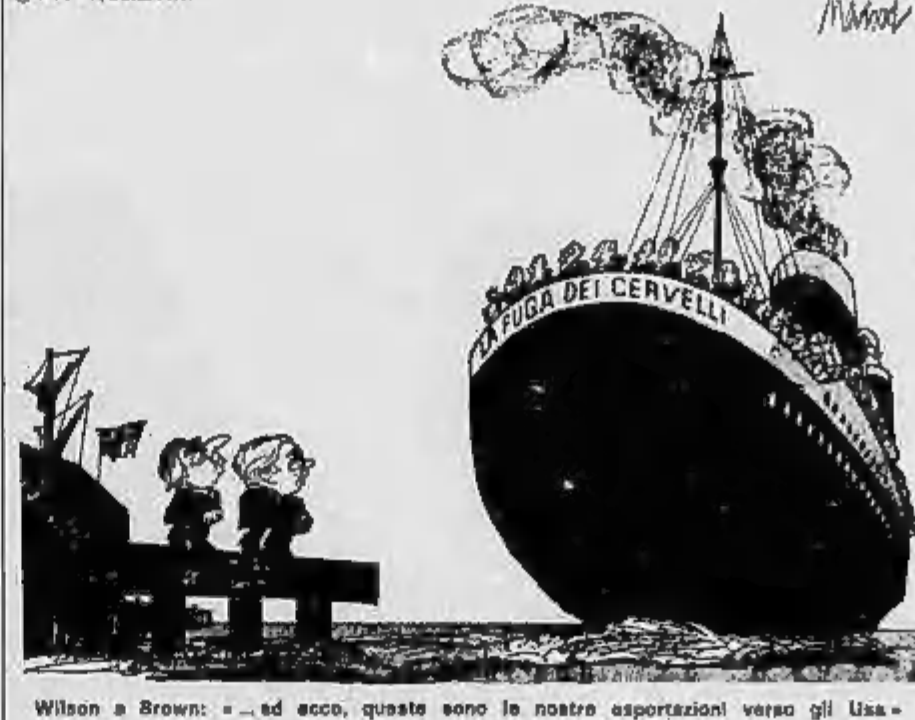
Parigi, sabato sera.

L'Europa non è un paese sottosviluppato, ma lo diventerà prima della fine del secolo dal punto di vista industriale — l'anno cruciale potrebbe situarsi verso il 1980 — se non raccoglie fin d'ora la sfida americana, si organizza, lancia la controffensiva e riconquista posizioni che non avrebbe dovuto perdere. Questa, la conclusione dell'interessantissimo libro di Jean-Jacques Servan Schreiber, intitolato « Le défi americain » ed uscito a cura delle edizioni Denoel. Nonostante le cifre di cui è farcito, gli esempi numerosi citati per dimostrare l'esattezza della tesi sostenuta, il libro si legge come un romanzo. E', del resto, il romanzo della civilizzazione attuale, quella dello spazio, e degli ordinatori elettronici, con l'indicazione di quel che devono fare gli europei se non vogliono diventare uomini di seconda categoria.

Il libro di Jean-Jacques Servan Schreiber mette in evidenza quanto sia logica e necessaria la proposta italiana, presentata in seno alla Nato, di collaborazione Europa-Stati Uniti per ridurre il divario tecnologico esistente fra i due continenti. Il grande problema moderno è la tecnologia: e intorno ad essa Stati Uniti e Unione Sovietica si fanno una guerra senza armi. A questa lotta l'Europa assiste passivamente. Vincerà chi dimostrerà maggiore immaginativa creatrice e talento organizzativo.

L'Europa non sembra averlo capito. Si è creato il Mercato comune; ma si continua a chiudere la porta all'Inghilterra, e non si è creata la indispensabile comunità dei cervelli. Gli Stati Uniti approfittano di questa situazione per esportare in Europa i loro capitali e la loro tecnica, e se il vecchio continente non reagirà rapidamente, unendosi, « *la terza potenza industriale mondiale, dopo gli Stati Uniti e l'Urss, potrebbe essere, fra quindici anni, non l'Europa, ma l'industria americana in Europa* ».

Secondo Servan-Schreiber, gli Stati Uniti hanno già investito in Europa 14 miliardi di dollari (quasi 9 mila miliardi di lire) in fabbriche e materiale, e altrettanto come fondo liquido per il funzionamento delle aziende. « *Mentre le autorità del Mec studiano ancora lo statuto che permetta di creare le grandi aziende europee, le società americane costituiscono direttamente, coi loro stati maggiori, il quadro concreto di una vera europeizzazione* », osserva J. J. Servan Schreiber, precisando che il problema principale non è di denaro ma di organizzazione.

Grazie alla loro tecnica ed alla loro penetrazione, gli americani controllano già, in Europa, il 15 per cento della produzione dei « beni di consumo », il 50 per cento della produzione dei « semi-conduttori », l'80 per cento della produzione di « ordinatori », il 95 per cento del mercato dei « circuiti integrati ». E ciò, in gran parte, grazie al denaro europeo, come dimostra il seguente esempio: gli americani hanno investito in Europa 4 miliardi di dollari nel 1965, così finanziati:

Wilson a Brown: « ...ed ecco, queste sono le nostre esportazioni verso gli Usa »

prestiti ottenuti sul mercato europeo dei capitali (euro-emissioni) e crediti ottenuti direttamente nei Paesi europei: circa il 55 per cento;

sovvenzioni statali dei Paesi europei e autofinanziamento sul posto: circa 35 per cento;

trasferimenti netti di dollari in provenienza dagli Stati Uniti: circa il 10 per cento.

Ciò nonostante è difficile impedire gli investimenti americani. Il governo francese ha tentato ma è stato poi costretto a permetterli. Del resto, non sono pericolosi in sé. Scrive J. J. Servan Schreiber: « *Ciò che minaccia di schiacciarci non è un torrente di ricchezza ma un'intelligenza superiore dell'utilizzazione delle competenze. Mentre le aziende francesi, tedesche, italiane esitano ancora e tastoni nel grande spazio aperto col Trattato di Roma, esitando ad uscire dal rifugio smantellato delle loro abitudini, le unità pesanti dell'industria americana, dopo essersi informate bene circa il terreno, manovrano da Napoli ad Amsterdam con la facilità e la rapidità dei blindati israeliani nel Sinai. E dinanzi a tale conquista i dirigenti europei non riescono ad accordarsi su una condotta coerente* ». Il male, insomma, non è la « *capacità americana* », bensì la « *incapacità europea* ».

Nell'immediato, gli investimenti americani sono ottimi in quanto portano in Europa una tecnica avanzata e costringono gli europei a fare uno sforzo, ma alla lunga l'influenza americana sarà costosa, non foss'altro a causa di ciò che bisognerà pagare per i suoi brevetti. Occorrerà quindi che gli europei creino la loro organizzazione tecnologica.

La lotta per rispondere alla sfida americana non sarà facile, a causa della immensa superiorità degli Stati Uniti. Essi producono due volte di più di tutte le industrie europee messe insieme; un universitario su tre, nel mondo, è americano; gli Stati Uniti consumano un terzo dell'energia prodotta nel mondo intero; un terzo delle strade esistenti nel mondo è negli Stati Uniti; due camion su cinque in circolazione nel mondo sono americani su strade americane; gli americani posseggono tre su cinque di tutte le automobili del mondo; i profitti della « General Motors » equivalgono a quelli delle trenta maggiori aziende europee più quelli delle prime dieci aziende giapponesi, ma mentre le quaranta aziende europee e giapponesi impiegano tre milioni e mezzo di persone, la « General Motors » ne impiega soltanto 730.000. Quindi produce a minor prezzo.

Le somme stanziate negli Stati Uniti per la ricerca scientifica sono schiaccianti rispetto all'Europa: 3,61 per cento del prodotto nazionale contro 2,01 per cento nel 1965; e 4,6 per cento contro 2,5 per cento nel 1970 secondo le previsioni. E la somma di tutti i bilanci spaziali dei paesi europei occidentali — bilanci nazionali o privati — è inferiore al trentesimo del bilancio americano Nasa.

Le cifre indicate, il confronto tra la potenza americana e la debolezza europea, impressionano. Ma il rimedio c'è. Il divario tecnologico fra Europa e Stati Uniti è da imputarsi prima di tutto all'insufficienza di studi nel nostro continente. Un recente rapporto di McNamara dice tra l'altro: « *L'Europa è debolissima sul piano dell'educazione. Tale debolezza sopprime il suo sviluppo. L'Europa è debole soprattutto nell'educazione tecnica e nel campo della gestione, dell'organizzazione. In Inghilterra, in Francia, in Italia, circa 80 ragazzi su cento vanno a scuola sino a 15 anni, ma soltanto venti su cento proseguono gli studi. Negli Stati Uniti 99 ragazzi su cento vanno a scuola sino a 15 anni, e 45 su cento proseguono poi* ».

L'inferiorità europea è sensibile, ad esempio, nel campo degli ordinatori elettronici. E William Knox, consigliere della Casa Bianca, ha osservato di recente che, tra poco, gli Stati Uniti non potranno più collaborare con i paesi che non hanno seguito lo sviluppo tecnico necessario. Ora, gli Stati Uniti avranno 80.000 ordinatori prima del 1975; nel 1980 gli ordinatori saranno di piccola dimensione, potenti e di poco costo, ma gli europei non sapranno servirsene. Eppure, entro il 1980 pochissimi ordinatori potranno sostituire tutta la documentazione scritta esistente nel mondo.

Secondo i tecnici, gli ordinatori domineranno l'industria a partire dal 1970. E l'Europa ne ha pochissimi. Deve quindi agire, creare una potenza finanziaria propria. Scrive J. J. Servan Schreiber: « *Lo stato di incoerenza, di miopia, in cui si trovano tuttora i tentativi nazionali condannati anticipatamente, non ha la minima scusa. E' non soltanto possibile riuscire, ma è indispensabile. Nessun settore industriale potrà essere indipendente se non si incomincia con gli ordinatori* ».

Condannata la politica francese che ostacola l'Unione Europea, Servan Schreiber fa vari suggerimenti: la costituzione di grandi unità industriali; tentativo di realizzare grandi operazioni tecniche; un minimo di « potere federale » europeo; trasformazione dei metodi di contatto fra industria, università e potere politico; maggiore istruzione per i giovani e per gli adulti; infine una modifica delle nostre strutture, troppo vecchie.

La « controffensiva » europea implica però l'adesione della Gran Bretagna nelle organizzazioni europee poiché è il Paese che ha, più degli altri, aziende di dimensione mondiale, e fa uno sforzo notevole nel campo della ricerca. D'altra parte è significativo che la Gran Bretagna abbia chiesto, facendo la domanda di ammissione al Mec, la costituzione di una « Comunità tecnologica europea ». Ma l'Inghilterra, come la Francia, dovranno rinunciare al diritto di veto, accettare certe decisioni adottate alla maggioranza dei voti.

La partita è già persa per l'Europa, secondo Servan Schreiber, per quanto riguarda la conquista dello spazio e per i trasporti supersonici, ma essi non sono settori vitali; e gli europei devono quindi fare uno sforzo necessario per conquistare la indipendenza tecnologica negli altri campi, in particolare in quello degli ordinatori. La vittoria non è impossibile. Il ritardo europeo — egli scrive — non è un ritardo generale dei cervelli, è un'assenza di organizzazione.

Loris Mannucci

DETTO FRA NOI - DETTO FRA NOI - DETTO FRA NOI

Saper dire "no"

Lettera di « Emy », Genova:

« Sono sposata da otto anni, innamoratissima di mio marito e credo d'essere rimasta fedele al mio programma che era quello di rendere felice l'uomo amato. Mi sono conservata carina, sempre in ordine al suo ritorno, la casa come un gioiello, in tavola i suoi piatti preferiti. Ho cercato di non contraddirlo mai (è molto autoritario), di far le sue volontà anche quando mi ha imposto cose per me dolorose, come quella di non frequentare più i miei, dopo che lui era venuto a parole con loro per delle sciocchezze, e di rompere con dei vecchi affezionati amici perché non gli erano simpatici e non legavano con altre frequentazioni — amici suoi personali, che a me sembrano volgari e anche poco per bene; sono stata sempre docile e conciliante, ma col risultato che lui ora mi trascura ed è ogni giorno più autoritario e scortese, a volte mi umilia anche davanti a estranei e io ne soffro immensamente. Che debbo fare? ».

Il solito vecchio ritornello: lo amo, sarà il mio padrone, sarò la sua devota schiava. E il solito vecchio calcolo: se cercherò di piacergli in ogni modo, se preverrò tutti i suoi desideri, se sarò il suo specchio, la sua ombra, non correrò il rischio di perderlo, perché nessun'altra potrà dargli quello che gli do io. Ma è un calcolo sbagliato. Quando un uomo si sposa, non sposa un cagnolino docile e scodinzolante, ma una donna: un essere umano come lui, con i suoi gusti, i suoi desideri, la sua volontà, i suoi difetti, il suo carattere. Una moglie che si annulli priva il marito della metà diversa e complementare cui il matrimonio gli dà diritto e toglie al matrimonio uno di quei puntelli che ne assicurano l'equilibrio. Prego di non fraintendermi: anche se la bisbetica più o meno domata è di attualità con la bella faccia di Liz Taylor, non incoraggerei nessuna lettrice a imitarla. E nemmeno a essere la moglie che porta i calzoni. Le mogli che portano i calzoni non rendono felice un uomo, salvo non abbia speciali complessi; e non sono quasi mai amate, colmate, felici (nel matrimonio non ci debbono essere né padroni, né schiavi; ma è bene che, almeno in teoria, la parte di guida tocchi al marito). Però una moglie, se vuol collaborare a quell'opera comune che è l'armonia domestica, deve conservare la propria personalità, tenere sveglio il suo spirito critico, capire quando bisogna cedere od opporsi. La norma potrebb'essere questa: mostrarsi concilianti il più possibile nelle piccole cose, prender posizione quando si siano in giuoco desideri legittimi e sentimenti profondi. Se a lui non piacciono, io per dire, i capelli su, la moglie cerca di tenerli giù e rinuncia agli abiti rossi se il marito ha in uggia questo colore. La dignità non ne soffre. Ma, quando lui esige, dopo aver litigato coi suoceri per delle inezie, che la moglie rompa i rapporti con i suoi familiari, o quando le impone di rinnegare vecchi amici fedeli a vantaggio di nuove e dubbie conoscenze, la moglie dice di no. E non cede. Questi rifiuti non escludono la « maniera dolce »: si può affermare la propria volontà senza urla, senza crisi di nervi e anche senza astuzie, ripieghi, artifici. E, salvo rare eccezioni, la donna più mite può tener testa al marito più autoritario e ottenere ciò che vuole, come vuole, se soltanto sa scegliere il modo e il momento di parlare. Ma se si fa pecora, il lupo la mangia. E se non la mangia, la disprezza. Nulla stanca e annoia un uomo come una moglie che dica sempre di sì, remissiva, passiva, amorfa. Conobbi un tale sposato a una giapponesina, educata alla « scuola del sorriso » di Yokohama. E mi diceva: « I primi tempi vivere con lei era una delizia: quelle mossette, quella docilità, quel sorriso incancellabile e incancellabile. Sorrideva anche se tornavo a casa con un diavolo per capello. Sorrideva anche se avevo i bruciori di stomaco o il mal di denti. Poi un giorno, cominciai ad aver voglia di strozzarla ».

Lettera del signor C. Onofrio, Torino:

« E' triste che i ragazzi rubino e organizzino colpacci. Ma che dire di quelli che potrebbero esser uomini e bisnonni? Il ladro di Villa d'Este, che trafugò i gioielli a una straniera e ora è finito dentro per un altro furto, ha 70 anni. A quell'età avere ancora la voglia e il fegato di realizzare imprese del genere! Si stenta a crederci. Un individuo, dunque, non si emenda mai da certi vizi? ».

Con gli anni certi vizi diventano mestiere. E un vecchio borsaiolo, per campare, deve sottrarre borse e portafogli sino all'ultimo. Nessuno ha ancora provveduto a istituire una pensione per i ladri.

Lettera della signora G. P., Torino:

« Il povero Umberto è come se avesse perduto il trono due volte. Anche i monarchici gli voltano le spalle per colpa dei suoi figli, che fanno troppo sparlare di sé: prima gli amori di Vittorio Emanuele, poi il colpo di revolver di Maria Beatrice, ora la faccenda di Maria Gabriella che se l'intende con uno sposato e le peripezie coniugali di Maria Pia, lei da una parte col cugino Michele, il marito da un'altra con la figliastra di Pattee e chi più ne ha più ne metta. Lei cosa pensa, signora, del contegno di questi figli di re i quali dovrebbero evitare lo scandalo, non solo per il loro nome, ma per non deludere e offendere quelli che gli hanno serbato la loro fede e devozione? ».

Anni or sono, a Parigi, circolava sulla rive gauche un vecchio signore vestito come ai tempi di Napoleone: giubbetto a doppia fila di bottoni, calzoni aderenti, stivali al ginocchio, palandrana con triplice pellegrina, mezzo cilindro alla Basilio. Era un patito dell'imperatore e rinnegava tutto quello che aveva fatto seguito al grande corso, cioè un secolo e mezzo di storia sino alla Quinta Repubblica e ai pantaloni col risvolto. Certi monarchici nostrani mi ricordano quel signore. E i figli di Umberto mi ricordano i giovani che, sul Lungo Senna, ridevano alle spalle di quel signore. Pienamente coscienti del fatto che il trono è perso e la sua riconquista un sol dell'avvenire, i rampolli Savoia hanno voluto e saputo approfittare dei vantaggi che la sconfitta paterna offriva: primo fra tutti quello di poter vivere fuori del protocollo e della morale aulica, usufruendo dei privilegi (e delle rendite) riservati a principi ex-reali. E dunque: a noi la libertà, l'ozio dorato, i balli, le cacce, i capricci, le tresche del giro bene! E che quei tipi del PMI, del PNM, del PDM, dell'UMI e dell'UMN si occupino dei fatti loro (già abbastanza ingarbugliati. N.d.r.). Chi li conosce? Chi gli chiede niente? Dei loro anatemi non c'importa un fico. E anche se, poniamo il caso, riuscissero a far tornare la monarchia in Italia, non riuscirebbero a far tornare noi, che all'estero ci troviamo benissimo. Questo il succo di una intervista concessa da Maria Pia, principessa Karageorgevic e cittadina inglese, a un giornalista italiano. Mi pare ci sia poco da aggiungere.

● *Michelina F. Torino:* Le verrà risposto privatamente. ● *S. M., Novara:* « *Questo vizio impunito, la lettura* », diceva Larbaud. Un vizio che l'alto costo dei libri cerca di estirpare, seppure esiste. Pare che il 60 per cento degli italiani non abbia mai comprato un libro, neppure tascabile. Per i poveri, il libro è un lusso. Per i ricchi, un omaggio. Provate a elogiare, con un ricco, il libro di qualcuno. Otto volte su dieci, vi sentite rispondere: « Davvero? Lo leggerò volentieri se me lo impresta ». O anche: « Se per caso conosce l'autore, gli dica di mandarmene una copia ». ● *Lucetta, Torino:* Forse è meglio comportarsi da cicale; tanto, poi, si ha tutta la vita per piangere. ● *T. K., Novara:* Le riporto il commento d'un suo connazionale, intervistato da un giornalista francese: « Nel Sud America, le rivoluzioni le fanno i generali. In Grecia, soltanto i colonnelli. Noi poveri greci siamo proprio ridotti male ».

Clara Grifoni

Il record aereo dell'ex attrice

L'ex-attrice inglese Sheila Scott, 39 anni, alla guida di un piccolo aereo da turismo ha attraversato da sola l'Atlantico stabilendo il nuovo record: 17 ore e 14 minuti (Tel.)

Scoperta in Sardegna l'«anonima banditi»?

Orgosolo: due «fermi» per il ratto del medico

Le persone a disposizione dell'autorità giudiziaria sono salite a 8: tra queste anche un avvocato - L'organizzazione criminale avrebbe vaste ramificazioni e sarebbe alla testa dei sequestri, d'un traffico d'armi e di valuta

Dal nostro corrispondente

Cagliari, sabato sera.

Due nuovi fermi, su richiesta del procuratore della Repubblica di Cagliari dott. Giuseppe Sanna, sono stati eseguiti questa notte ad Orgosolo da agenti di polizia e carabinieri. I fermati sono Antonio Maria Sau e Pietro Buesca, entrambi da Orgosolo, clienti dell'avvocato «Baingio» Piras. I due, fermati ad Orgosolo, saranno interrogati questa mattina nei locali della questura.

Il numero delle persone fermate nella complessa operazione di polizia per far luce su un presunto traffico di armi con possibili connessioni con il delitto Picciau e con i numerosi sequestri avvenuti negli ultimi tempi nell'isola, sale così ad otto. Nelle carceri di Buoncammino a disposizione dell'autorità giudiziaria, si trovano il procuratore legale «Baingio» Piras di 35 anni da Sennori (Sassari), i fratelli Salvatore e Giovanni Sanna rispettivamente di 43 e 32 anni, pastori da Bonorva (Sassari) ma residenti a Sassari; il camionista Giuseppe Lobina da Ossi (Sassari) di 41 anni ed il muratore Antonio Ballore di [illegible] anni nativo di Mamoiada (Nuoro) ma residente a Sassari. Infine, fermato ieri a Torino, e tradotto questa mattina a Cagliari, vi è il contadino Vittorio Piras di 39 anni da Mogoro (Cagliari).

Pare comunque ormai fuori di dubbio che polizia e carabinieri siano sulle piste d'una vasta organizzazione criminale coinvolta in sequestri di persona, traffico d'armi e di valuta e persino nell'omicidio del commissionario d'auto Gianni Picciau, ucciso il 24 agosto a Cagliari sulla soglia della sua villa alla periferia della città. La banda si comporrebbe d'una grossa schiera di esecutori e d'una cerchia più ristretta di individui che muoverebbero dall'alto i fili di tutta l'organizzazione.

Sembra anche che nella stanza dell'Hôtel Mediterraneo di Cagliari, dove nei giorni scorsi era alloggiato il procuratore sassarese Gavino Piras, un fascio di banconote tagliate a metà sia stato trovato, tra la biancheria riposta in un cassetto, durante la perquisizione eseguita da agenti e carabinieri subito dopo il primo fermo del professionista. Ci sarebbe stato un traffico di armi, e i [illegible] di banconote erano attesi da qualcuno a saldo dell'affare, che doveva ancora giungere a conclusione.

L'operazione era nei piani della polizia e dei carabinieri da almeno sei o sette mesi. Data la sua vastità e la sua delicatezza però è stato possibile avviarla soltanto ora. E' certo peraltro che il sequestro del dott. Deriu ha fatto precipitare la situazione, in seguito probabilmente anche ad altre particolari circostanze che soltanto gli organi di polizia possono attualmente conoscere.

La vicenda sarebbe partita inizialmente da qualche confidenza su un traffico di armi che si vuole essere nell'isola assai intenso. Lavorando con grande cautela, polizia e carabinieri si sarebbero resi conto che gli individui implicati in questo losco traffico esercitavano anche altre attività criminose, tra le quali i sequestri di persona. Ora l'operazione per sgominare questa pericolosissima gang è scattata. I primi risultati possono essere considerati soddisfacenti, ma lo stesso questore di Cagliari, il dott. Guarino, capo anche della Criminalpol, nell'isola, ha dichiarato ieri sera che le indagini saranno lunghe e difficili e che gli ottimismi in questo momento sono deleteri.

Bruno Piras

Scoperti i rapitori di Aurelio Baghino?

NUORO, sabato sera.

Tre persone sono state fermate per il sequestro di Aurelio Baghino, l'anziano concessionario della «Fiat» per la provincia di Nuoro rapito circa due mesi fa dai banditi.

Sull'operazione viene mantenuto il riserbo, ma sembra che effettivamente tre pastori di Oniferi siano stati portati nelle carceri giudiziarie di Nuoro in attesa delle decisioni della magistratura. Contro di loro era stato spiccato mandato di cattura. I tre avrebbero chiesto alla moglie del rapito una forte somma in cambio della quale le avrebbero restituito il corpo del marito.

Un agente di P.S. con il mitra imbracciato durante una battuta in Sardegna (Telefoto)

L'on. Rumor partito per gli Stati Uniti

Roma, sabato sera.

Il segretario politico della democrazia cristiana, on. Mariano Rumor, è partito stamane dall'aeroporto di Fiumicino per l'annunciata visita negli Stati Uniti d'America.

L'on. Rumor sarà oggi a Filadelfia e domani a New York, dove avrà incontri con le collettività di origine italiana. Dal 16 al 18 sarà a Washington: qui incontrerà il presidente Johnson, parteciperà ad una colazione offerta in suo onore dal vice presidente Humphrey e si intratterrà con il segretario di Stato Rusk.

L'avventura della quattordicenne

Fu una contadina a denunciare i fuggiaschi

Marcello Fiore e Luciana Patrito hanno chiesto asilo a una donna: non volevano dormire un'altra notte in auto - L'abbraccio della giovane al padre

DAL NOSTRO INVIATO

Moneglia, sabato sera.

Luciana Patrito, la ragazza di quattordici anni fuggita martedì scorso da Sommariva Perno con il ventitreenne Marcello Fiore e rintracciata ieri pomeriggio con il giovanotto a Bracco di Moneglia, ha abbracciato stanotte, nella stazione dei carabinieri di Moneglia, il padre, Fedele, e la sorella Teresina. Nessun rimprovero, nessuna frase retorica. Luciana è corsa incontro al genitore e gli si è avvinghiata al collo singhiozzando.

L'uomo, prostrato da tanti giorni di tensione e di angoscia, e dalla fatica del viaggio notturno (Sommariva Perno-Moneglia) a bordo di una macchina pilotata da un amico, ha ceduto a sua volta al pianto. Stringendo al petto la figlia, le ha accarezzato a lungo i capelli. La patetica scena s'è ripetuta con la sorella: un lungo abbraccio e altre lacrime. «Se ti avessimo perduta saremmo morti di dolore», le ha detto Teresina. «Chiedo perdono a tutti — ha risposto Luciana —. Povera mamma, chissà quanto ha sofferto! Ma non ho fatto nulla di male, è la verità, e per provarlo sono disposta a farmi visitare da un medico».

Marcello Fiore, fino a quel momento spettatore silenzioso, è intervenuto con un certo impaccio: «E' vero, fra me e Luciana non c'è stato niente. Abbiamo soltanto voluto dimostrare che il nostro amore è troppo grande per rimanere nascosto. Voi siete sempre stati contrari alla nostra relazione, è per questo che ce ne siamo andati».

Fedele Patrito gli ha lanciato un'occhiata, ma non ha aggiunto parola. Era così felice di avere ritrovato la figlia, che l'idea di dover affrontare una discussione non gli è neppure passata per la mente. Non vedeva l'ora di portar via la sua ragazza; inutilmente il comandante interinale della stazione, appuntato Tognari, ha cercato di convincerlo a trascorrere la notte in un albergo di Moneglia: «Voglio tornare a casa al più presto possibile — *ha detto* —. Mia moglie è in ansia, da tre giorni non chiude occhio». *E così, poco dopo l'una di notte, Luciana è ripartita alla volta di Sommariva Perno con il padre e la sorella. Marcello Fiore è invece rimasto in stato di fermo a Moneglia.*

Marcello Fiore, «fermato» dai carabinieri di Moneglia

Le fasi della fuga sono ormai note nelle loro linee essenziali. Luciana ha più volte ripetuto ai carabinieri di Moneglia che Marcello non le ha fatto del male o tentato di farglielo. La fuga dal paese — secondo la prima versione che poi la ragazza (come pubblichiamo in prima pagina) ha clamorosamente smentito quando si è ritrovata in famiglia — era stata progettata da entrambi, così come di comune accordo era stato ideato lo stratagemma con il quale la ragazza, martedì mattina, aveva potuto lasciare la scuola («E' stata una cosa semplice — *ha detto il giovanotto* —. Ho raccontato a una bidella che una zia di Luciana stava male e che dovevo accompagnare la ragazza a casa»). *Partita per Genova, la giovane coppia si è fermata più volte lungo la strada per mangiare panini imbottiti e frutta.*

«Dove avete trascorso la prima notte?», *è stato chiesto a Marcello.* «In macchina, vicino a un bosco, perchè non ci fidavamo a presentarci in un albergo». *Mercoledì mattina, i due sono arrivati a Genova, ma la loro permanenza in questa città è stata breve:* «C'era troppa confusione e abbiamo deciso di proseguire». *Altra tappa a Chiavari, con una gita nell'entroterra.*

«Lasciata la macchina sul la strada — *ha raccontato* — abbiamo vagato nei boschi in cerca di funghi, poi siamo andati a mangiare in una trattoria: è stato il primo pranzo che abbiamo fatto dopo la nostra fuga dal paese. Abbiamo dormito in macchina per altre due notti, sempre nei dintorni di Chiavari. Faceva freddo, e l'unica coperta che avevamo con noi non era sufficiente per ripararci».

Ieri mattina i due innamorati hanno ripreso il viaggio in direzione di La Spezia. «Eravamo assillati dal pensiero di dover trascorrere un'altra notte sull'auto — *hanno detto* — e allora, giunti a un borgo, Bracco di Moneglia, ci siamo rivolti a una contadina chiedendole di affittarci una camera». *E' con questa richiesta che Luciana e Marcello si sono traditi. La contadina, infatti, insospettita dalla giovane età della ragazza, è andata a chiedere consiglio al brigadiere che comanda il vicino distaccamento della polizia stradale; il sottufficiale ha voluto vedere i due giovani e li ha riconosciuti grazie alla fotografia apparsa ieri mattina su «La Stampa».*

«Dove intendevate andare?», *hanno chiesto ieri sera i carabinieri ai due innamorati. Ha risposto Marcello.* «Non avevamo una meta precisa. Ci saremmo fermati in un posto qualsiasi, mi sarei dato da fare per trovare lavoro come muratore, poi avrei sposato Luciana. Le cose sono andate diversamente, ma io alla ragazza non rinuncio: senza di lei la mia vita non avrebbe scopo».

Filiberto Dani

Ora la giovane muta versione

(Segue dalla 1ª pagina)

derini a scuola con la scusa che la zia Margherita era molto malata e voleva vedermi, non ho avuto il minimo sospetto. Sono salita in macchina e lui è partito a tutta velocità. Ma invece di dirigersi verso Monticello d'Alba ha preso la strada per Genova. "Ti porto via — mi ha detto — ormai non puoi più tirarti indietro. Ho lasciato a casa mia un biglietto avvertendo i tuoi genitori che ci vogliamo bene e abbiamo deciso di fuggire"».

«L'ho pregato di lasciarmi scendere, ma lui non mi ha dato ascolto. Aveva persino strappato la maniglia della portiera per impedirmi di aprirla. Abbiamo attraversato la frazione Chinoni e siamo passati proprio davanti alla panetteria dove lavora mio fratello Bernardo. Ho gridato aiuto con tutte le mie forze, però nessuno mi ha sentita».

«Ma se non era d'accordo, perchè ieri sera non l'ha detto subito ai carabinieri?», le abbiamo chiesto.

«Avevo paura. Marcello si è comportato bene, ma continuava a ripetermi che se l'avessi lasciato avrebbe commesso una pazzia. Diceva che era pronto ad uccidersi. Mi sono sentita tranquilla soltanto quando ho visto mio padre».

Per quattro giorni Marcello Fiore e Luciana hanno vagato in Liguria, da Genova a Chiavari, mangiando panini e dormendo in macchina. Sono stati scoperti perchè si sono rivolti ad una contadina di Bracco di Moneglia chiedendo una camera in affitto per la notte. La donna si è rivolta al vicino distaccamento della Polizia stradale per chiedere consiglio al sottufficiale di servizio. Questi si è recato sul posto ed ha immediatamente riconosciuto la giovane coppia. Li ha presi in consegna e li ha accompagnati alla caserma dei carabinieri di Moneglia.

Stamane i genitori di Luciana hanno portato la ragazzina da un medico di Sommariva, Bartolomeo Gallo. La visita ha confermato che nei quattro giorni di assenza da casa fra i due giovani non è accaduto nulla di irreparabile. Fedele Patrito, tuttavia, ha querelato il rapitore della figlia. I carabinieri di Sommariva hanno avvertito quelli di Moneglia che avevano trattenuto Marcello Fiore in stato di fermo. Ora la decisione spetta al magistrato che deve decidere se tramutare il fermo del giovane in arresto.

Oggi comunque, Marcello Fiore dovrebbe essere trasferito a Sommariva e, forse si procederà subito ad un confronto tra il muratore e la studentessa. Se il padre della ragazzina non ritirerà la querela la vicenda di quest'amore contrastato finirà in tribunale.

Umberto Zanatta

Si uccide in una legnaia un ottuagenario presso Novi

Novi Ligure, sabato sera.

L'ottantatreenne Lorenzo Bugatto, residente a Borghetto Borbera in piazza della Chiesa 7, è stato rinvenuto cadavere nella sua legnaia, attigua all'abitazione: era appeso ad una sbarra di ferro alta due metri e mezzo dal suolo, con attorno al collo una fune che formava un nodo scorsoio.

SONO COSTATI 270 MILIONI

Oggi inaugurati a Biella cinque edifici scolastici

Biella, sabato sera.

(m.) Cinque nuovi edifici scolastici realizzati dall'Amministrazione comunale presieduta dal dott. Franco Borri-Brunetto vengono inaugurati oggi a Biella. Si tratta di tre scuole elementari costruite nei rioni Piazzo e Chiavazza e in rione Thes, di un asilo nido e di una duplice palestra sorti nel rione Vernato: la spesa complessiva è stata di circa 270 milioni.

Le tre scuole comprendono in totale 33 aule; il nido può accogliere 58 bimbi, di cui 24 lattanti, e dispone inoltre di consultorio materno e pediatrico. La palestra, situata in via Marucca, è a due piani sovrapposti, entrambi di misura regolamentare (metri 12 x 24): si è dovuto adottare questo accorgimento per la ristrettezza dello spazio disponibile.

La palestra a piano terreno è stata dotata d'una tribunetta per il pubblico in vista di manifestazioni sportive. Le inaugurazioni si iniziano alle 15 al rione Piazzo, per concludersi alla palestra di via Marucca con un'esibizione delle ginnaste della società sportiva Pietro Micca.

DAVID E BETSABEA

Betsabea al bagno

RIASSUNTO — *David, figlio d'un proprietario di greggi di Betlemme, è chiamato alla corte d'Israele affinchè plachi col canto e con il suono dell'arpa (è un musico eccezionale) le crisi di furore del re Saul. Durante la guerra con i Filistei il giovane si copre di gloria uccidendo in duello il gigante Golia campione dell'esercito nemico. Da quel momento Saul comincia a odiarlo, invidioso della fama che ha acquistato; e benchè gli abbia concesso in moglie la figlia minore, Micòl, tenta più volte di farlo assassinare. Così David deve fuggire, diviene capo dei perseguitati e degli scontenti del paese. Ma infine Saul muore in battaglia e il giovane rivale è proclamato prima re di Giuda poi [illegible] di tutto Israele. David si trasferisce da Hebron a Gerusalemme, edifica una sontuosa residenza nella sua nuova capitale e decide di portare anche l'Arca dell'Alleanza, simbolo del patto stretto dagli Ebrei con il Signore. Una solenne processione accompagna l'Arca nel viaggio.*

David vede dal balcone Betsabea che fa il bagno aiutata dalle ancelle

11 Precedendo il corteo del popolo, David danza dinanzi all'arca, in un gesto di umiltà, al suono delle trombe, gridando di gioia. Sua moglie Micòl, la figlia di Saul, lo vede da una finestra del palazzo e lo motteggia. E quando il re rientra presso di lei gli dice con disprezzo: «Com'era ridicolo oggi il re d'Israele! Simile ad un buffone si è mostrato seminudo perfino alle serve dei suoi sudditi...». Ma David risponde: «Io danzerò e mi umilierò anche più di quanto abbia fatto oggi. Perchè in questo modo avrò una gloria maggiore agli occhi delle serve di cui tu parli».

In seguito David sconfisse di nuovo i Filistei, assoggettò i Moabiti, i Siriani, gli Idumei. Quando venne a morte Naar, re degli Ammoniti, egli inviò ambasciatori al figlio Anon nell'intento di dimostrargli la sua simpatia. Ma Anon, mal consigliato, pensò che i messi fossero venuti a spiare. Fece loro rasare metà della barba e tagliare metà degli abiti e in questo stato li rimandò indietro. David, indignato dall'offesa patita, spedisce un'armata, al comando di Gioab a saccheggiare il paese degli Ammoniti ed assediare la città di Rabba.

In quel tempo accadde nella vita di David un episodio — connesso in certo modo con la guerra, ma di diversa natura — che doveva lasciare tracce profonde nel suo animo e nel suo carattere. Un giorno dunque, affacciandosi da una terrazza del suo palazzo, il re scorse sul terrazzo di un'altra casa una giovane donna intenta al bagno. Delle ancelle l'aiutavano e poi ungevano il bellissimo corpo con olii e balsami profumati. David sentì le vene pulsargli più forte. Di lì a poco chiamò il fedele Abisai, gli indicò la donna e gli chiese chi fosse. «Si chiama Betsabea — rispose Abisai — ed è figlia di Eliam, della tribù di Beniamino. Suo marito, Uria, è fra i soldati che sono stati inviati all'assedio di Rabba. E' un uomo molto coraggioso che si è distinto più volte in guerra. Si sono sposati solo da sette mesi e la spedizione contro gli Ammoniti ha interrotto la loro luna di miele... Del resto egli sembra molto più interessato alla guerra che non alla vita coniugale...».

David incarica Abisai di invitare Betsabea al palazzo reale. Poi dà ordine ai servi di preparare un banchetto sontuoso ed egli stesso indossa gli abiti più ricchi. «Ma perchè sono così turbato?» si domanda «non mi è mai accaduto di sentirmi così sconvolto all'idea d'un incontro con una bella donna. [illegible] che son già innamorato di questa sconosciuta appena intravista?». Betsabea giunge a corte: «Tu mi hai fatta chiamare, mio signore?». David la invita al banchetto e i vini di Damasco sciolgono in breve il primo imbarazzo. «La moglie di un soldato avrebbe buone ragioni per odiare il re che la priva del marito» dice David. «Ma un sovrano agisce sempre per il bene dei sudditi» replica la bella ospite. «Da quanto tempo non vedi Uria?». «L'ho veduto il giorno delle nozze, quando mio padre mi ha condotta alla sua casa. Siamo stati insieme per una settimana, poi Uria è partito per la guerra...». «Ma tu lo ami?». «Sono sua moglie, ma so che ai sentimenti non si comanda». David allaccia al collo di Betsabea una preziosa collana. «Ma tu sai perchè ti ho fatto venire a corte?». «Non ho mica bisogno di capirlo: tu sei il re». «Io penso che sia un peccato per una donna così bella avere un marito che trova più interessante la vita militare dell'amore: in sette mesi non ti ha dedicato che una settimana. Dico questo perché ho capito che ti sei sposata senza amore. E sono emozionato perché dal primo istante che ti ho veduta mi sono innamorato pazzamente di te...». «Anch'io — risponde Betsabea — sono turbata dalle stesse emozioni. Ti avevo già veduto più volte e mi sono attardata di proposito sul terrazzo a fare il bagno nella speranza che tu mi notassi...». Poi Betsabea si abbandona a David e non lascerà la reggia che all'alba, per un'uscita segreta.

SEGUE: Un marito sprovveduto

«Anch'io ti amo», dice Betsabea a David il quale le cinge il collo con un prezioso monile

La settimana nelle Borse

Ancora progressi e tendenza attiva

Qualche irregolarità non ha turbato la buona intonazione del mercato - L'indice sale da 73,42 a 74,13 con un guadagno dell'1 per cento - Calmo il reddito fisso

MILANO, sabato sera.

Nuovi progressi in Borsa: nella settimana si è avuto un miglioramento dell'1% dell'indice, che è passato da 73,42 del venerdì precedente a 74,13. Occorre inoltre sottolineare che l'indice dei titoli azionari non rispecchia in questo periodo esattamente l'entità dei guadagni. Parecchi titoli a forte capitalizzazione e che hanno peso notevole nella composizione dell'indice hanno subito, in genere, le minori sollecitazioni al rialzo; mentre altri, che non sono compresi, hanno conseguito nelle ultime ottave progressi veramente considerevoli e si trovano ai massimi dell'anno.

Nel complesso il mercato ha compiuto negli ultimi tempi un buon passo avanti, anche se i progressi sono stati abbastanza graduali e le irregolarità, per ora, non eccessivamente vistose. L'intonazione di fondo appare sempre molto buona; si temeva che l'imminenza delle scadenze tecniche portasse un certo scompiglio, con le solite sistemazioni di fine mese, e viceversa proprio per motivi tecnici si è assistito ad affrettati acquisti di ricopertura che hanno provocato una certa tensione sui corsi di alcuni titoli.

Si è così arrivati alla risposta premi e ai riporti senza grosse preoccupazioni ed anzi con un'intonazione sempre vivace e favorevole. Lunedì si è avuto un limitato assestamento delle posizioni (— 0,2%); martedì ripresa in forze delle iniziative, con attività crescente e corsi in rialzo (+ 0,6%); mercoledì si sono registrate alcune irregolarità su fondo complessivamente buono (+ 0,2%); giovedì tono più sostenuto (+ 0,3%); ieri, (- 0,3) si sono osservate, verso la metà della riunione, alcune vendite di sistemazione, probabilmente da collegarsi alla risposta premi di lunedì, ma l'assorbimento è risultato assai facile; la situazione di fondo non è apparsa mutata rispetto alle precedenti giornate ed anzi alle ultime battute si è assistito ad ulteriori miglioramenti di numerosi titoli.

Le preferenze di operatori e clientela sono sempre concentrate su determinati valori ad alto contenuto patrimoniale. Tra le numerose voci in evidenza si può citare Comp. Milano e Coge, Cantoni, Rinascente, Italcementi, Italpi, Condotte, Burgo ed i mercuriferi; questi ultimi hanno ridimensionato, in parte, nel finale, gli spunti conseguiti in precedenza.

Novità della settimana, il migliore comportamento dei valori guida: la Generali ha messo a segno nuovi spunti di rialzo chiudendo peraltro la settimana su livelli lievemente inferiori ai massimi. Fiat e Viscosa sono apparse in buon miglioramento terminando sui massimi degli ultimi mesi. Anche la Montedison si è mossa, specie nelle ultime due riunioni in cui ha segnato discreti rialzi. Sempre molto brillante la Olivetti.

Nel reddito fisso si è notata una diminuzione degli scambi; ridotti anche gli interventi a sostegno. Ferve intanto il lavoro di preparazione dell'imminente prestito di 67 miliardi di Autostrade 6% a premi, che verranno emesse al prezzo di sottoscrizione di 97,50. Vi è attesa, intanto, per i nuovi Buoni del Tesoro e per altre importanti operazioni.

r. c.

Il sacerdote che conviveva con una donna

Presto convocato a Roma il parroco sospeso «a divinis»

Si sta preparando il «processo» a don Mario Viglione davanti alla Sacra Congregazione dei religiosi - Egli spera di riuscire a provare la sua buona fede

Don Mario Viglione, il sacerdote sospeso dal suo vescovo

Maria Pia Bologna

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Si prepara il secondo giudizio per don Mario Viglione, il parroco di Sant'Antonio di Murialdo, sospeso «a divinis» dal Vescovo di Mondovì perché conviveva con la giovane moglie separata di un carabiniere.

Tra qualche giorno il sacerdote sarà convocato a Roma e gli sarà chiesto di presentarsi davanti ai superiori della Sacra Congregazione dei religiosi per esporre il suo caso. La vicenda del parroco trentasettenne verrà così sottoposta ad un secondo esame il cui esito, naturalmente, è per il momento imprevedibile. Si sa soltanto che, ancor prima di sentire don Viglione, i padri della Sacra Congregazione dei religiosi hanno condotto con grande scrupolo un'istruttoria sulla vicenda. Per completare il «processo», e per arrivare al giudizio, manca solo la deposizione del parroco.

Don Mario Viglione, come si ricorderà, aveva ospitato nella sua canonica la signora Maria Pia Bologna e le due bambine della donna. Maria Pia Bologna, moglie separata di un sottufficiale dei carabinieri, veniva da Caltanissetta, un paese in cui don Viglione era stato parroco precedentemente. Questo avvenne l'estate scorsa. Fino ad allora il sacerdote era stato circondato dalla più grande stima non solo dei suoi parrocchiani ma anche dei suoi diretti superiori.

La presenza nella canonica di una giovane donna, di cui si diceva che avesse improvvisamente abbandonato il marito, rese però inevitabili pettegolezzi e dicerie. Pettegolezzi e dicerie che, presto, giunsero al vescovo di Mondovì. Questi condusse un'inchiesta e, al termine, invitò don Mario Viglione a cessare la convivenza con Maria Pia Bologna. Il parroco rifiutò. «Ospito quella donna — *disse (e [illegible] che in seguito ha sostenuto sempre la stessa versione)* — per spirito fraterno, per amore soprattutto delle due bambine che, senza il mio interessamento, sarebbero rimaste sulla strada». *Gli fu fatto presente che, comunque, per far cessare le molte, troppe malignità che circolavano sul suo conto, era necessario che egli non ospitasse più la giovane donna. Ma di nuovo don Viglione rifiutò, e si arrivò alla sospensione «a divinis».*

In questi giorni il parroco di Sant'Antonio di Murialdo si trova a Carcare. Sono ancora con lui Maria Pia Bologna e le due bambine. «Abbandonarle ora — *dice il parroco* — significherebbe dimostrare che i miei calunniatori avevano ragione».

Don Mario Viglione è fiducioso nel giudizio dei padri della Congregazione dei religiosi. «A Sant'Antonio di Murialdo — *egli ripete spesso* — vivono 94 famiglie. Ottantasette hanno testimoniato a mio favore, riconoscendo che il mio interessamento per la signora Bologna non è dettato da secondi fini. Possibile che debba trionfare la malignità di pochi?».

E se la sospensione «a divinis» venisse confermata? «Vorrei andare ad insegnare», *dice don Mario. Ma subito aggiunge:* «Spero non sia necessario. Spero che le mie ragioni vengano riconosciute».

r. s.

Gastronomia svizzera a Torino

Il formaggio domina nei piatti del Vaud

Vivo successo delle pietanze del famoso Cantone - Una specialità tipica: la «fondue à la groyère» che ha un rituale simile alla «bagna caôda»

«Lo svizzero è un buongustaio raffinato e un cliente esigente», ci prevengono subito esperti e cuochi della Confederazione elvetica attualmente a Torino per la quindicina gastronomica del Cantone di Vaud organizzata da un ristorante di piazza Castello. Vogliono cioè sgombrare il campo da vecchi pregiudizi e luoghi comuni.

Chi s'immagina gli svizzeri come freddi e compassati, non li ha mai visti a tavola. Non hanno una vera e propria cucina nazionale, perciò sono esperti e gelosi dei loro piatti regionali. Anzi — precisano — si tratta quasi sempre di piatti paesani nati dall'abitudine dei contadini di riunirsi per provare nuovi costumi e nuove danze e insieme per assaggiare cibi e sorseggiare vini. E' naturale che alla base di molti piatti, per la conformazione geografica del paese e la sua organizzazione agricola, siano i formaggi: «friburgo» ed «emmenthal», in gigantesche forme che sfiorano il quintale e che rapidamente si sfaldano, sono delle ricette di antipasti caldi e freddi, di tutti i tipi di fonduta, delle specialità più piccanti come la «raclette» che è formaggio gratinato, servito con cetrioli e cipolline.

Alcune di queste pietanze, come la *fondue à la groyère*, hanno già conquistato i torinesi. Lo stesso modo di servirla contribuisce alla buona disposizione del consumatore, che viene direttamente invogliato a gustarne perchè si vede versare davanti agli occhi in un pentolino di ghisa smaltata due decilitri di bianco secco, due etti di formaggio grattugiato, uno spicchio d'aglio tagliato sottile, mezzo bicchierino di *kirsch* e un pochino di farina bianca. In due minuti, alla fiamma dello scaldino, si forma una pasta densa, che, come da noi la *bagna caôda*, si porta alla bocca direttamente dal recipiente. Sul fondo rimarrà una crosta gratinata che si suggerisce di raschiare con la forchetta per non perdere la parte migliore della *fondue* che, tra l'altro, non ha nulla di comune con quella valdostana.

Dal cantone di Vaud vengono altre specialità come le *morilles*, specie di funghi del tipo *famiola* con la testa molto più grossa, che danno un aroma inconfondibile ai *tournedos*; la *quiche*, che è una pasta sfoglia cotta al forno con lardo e prosciutto; la *potée vaudoise*, in cui i fagiolini aromatizzano per due ore e mezzo prosciutti, salami, lardo e carne affumicata cotti nell'acqua bollente; vini bianchi e neri in quantità perché, con il cantone del Vallese, il Vaud produce il 90 per cento dell'uva svizzera. Dopo queste anticipazioni, si comprendono meglio dati che potrebbero lasciare interdetti come la trentina di ristoranti di classe (numero superiore a quello della nostra città) posseduti da Losanna, che è otto-nove volte inferiore come popolazione.

p. per.

Nebbia ovunque sole al mare

Asti, sabato sera.

Un fitto nebbione è calato stamane sulla città e dintorni. La circolazione è quasi paralizzata. Temperatura alle 7: 11°; massima di ieri, con cielo sereno, 21°.

Alessandria, sabato sera.

Fitti banchi di nebbia su tutto il territorio alessandrino. La temperatura è stazionaria: la massima è stata ieri di 22°. Stamane alle 7,30 in città termometro ad 8°.

Cuneo, sabato sera.

Week-end col sole nel Cuneese. Stamane è infatti in gran parte sereno, soprattutto verso i monti, mentre nelle zone di pianura vi sono banchi di nebbia. Stazionaria la temperatura: 11° alle ore otto nel capoluogo.

Aosta, sabato sera.

Cielo coperto e foschia nelle prime ore della mattinata in Valle d'Aosta. Al Rifugio Torino e sul Monte Bianco il cielo è però sereno e si assiste al fenomeno non inconsueto del «mare di nubi». Temperature sempre elevate rispetto alle medie stagionali: alle 8,30 si registravano 13° ad Aosta, 9° a Courmayeur, 5° a Cervinia, + 1° al Rifugio Torino.

Verbania, sabato sera.

La nebbia ostacolava la visibilità stamane sulla zona del Lago Maggiore, su vasti tratti delle statali 33 e 229, sulla provinciale per Omegna e la val Vigezzo, sulla Luino-Ponte Tresa e sulla Laveno-Varese. In alcune zone, nella notte, è piovuto. Il tempo dovrebbe tuttavia migliorare gradualmente, lasciando il posto, domani, ad una giornata abbastanza soleggiata.

Vercelli, sabato sera.

Nebbia fitta stanotte nel Vercellese; permaneva ancora di primo mattino per diradarsi poi lentamente a partire dalle 7. La temperatura alle 8 era di 15°.

Genova, sabato sera.

La costa ligure continua a godere del bel tempo. Anche oggi il cielo è sereno e splende un magnifico sole. Il termometro è sui 22 gradi a Genova, 23-24 gradi nelle due Riviere. Non c'è vento e il mare è calmo. Le spiagge, in particolare quelle di ponente, sono ancora popolate da turisti, in maggioranza stranieri, che fanno il bagno come in piena stagione.

IL GIALLO DI Lola Starr

La ragazza scambiata

RIASSUNTO — Bert Markey, sosia della famosa attrice No-no Night morta in un incidente, viene scambiata per lei. Soltanto la madre di No-no e il padre di Bert sono al corrente della sostituzione e contano di specularci, ma la giornalista Lola Starr viene a conoscenza dell'inganno.

25 — (continua)

Uno «sport» di stagione

Andiamo per funghi

La «caccia» al fungo esige, in teoria, tutta una serie di accorgimenti ben definiti e lontani da ogni empirismo, da dilettanti. La giornata deve essere scelta con attenzione: da preferire la prima mattinata di sole dopo qualche giornata piovosa. Le ore devono essere di primo mattino: verso l'alba è il periodo migliore. La meta va fissata in anticipo: si sa che in certe zone particolarmente felici per esposizione, muschi e terriccio; almeno a sentire gli esperti, basta portarsi dietro un capace canestro per essere sicuri di una raccolta abbondante e sicura.

Ma sono cose per iniziati. Tutti gli altri, e sono la maggioranza, se decidono di «andar per funghi» lo fanno soprattutto per godersi uno di questi ultimi, soleggiati *week-ends* autunnali e per starsene qualche ora all'aria aperta in santa pace: se proprio si avrà la fortuna di imbattersi in qualche bel porcino, tanto meglio. Approfittate anche voi del pretesto della raccolta per offrire ai vostri bambini una giornata di libertà nei boschi: ne saranno elettrizzati.

Un cappello-passamontagna contro la nebbia: lo presenta una modella inglese. Può andar bene per andare a funghi

Con ceste e bastoni

La partenza sarà di buon'ora ma non antelucana, altrimenti si rischia di rovinare la gita arrivando sul posto assonnati ed immusoniti. Indispensabili, oltre al cesto della colazione, borse e sporte destinate a raccogliere non solo gli improbabili e mitici porcini ma anche qualche bella foglia autunnale da usare in seguito come decorazione domestica. Indispensabili anche i bastoni e le canne, necessarie per frugare tra le radici dei castagni.

Il vestiario sarà il più possibile comodo e disinvolto, con scarpe chiuse, pantaloni e gonne da strapazzo e qualche maglione in eccedenza. Da non dimenticare qualche «buccia» impermeabile: anche se non piove servirà per star seduti all'asciutto. Arrivate in loco, evitate di costringere la famiglia a seguirvi in fila indiana per ore ed ore. Meglio fissare un punto d'incontro e lasciare che ognuno faccia quello che crede: obbligate soltanto i bambini a un raggio d'azione ben delimitato, per evitare lo spavento e le crisi di possibili smarrimenti. Un'ultima raccomandazione: non dimenticate di chiedere, al ritorno, il parere di un esperto. Un'eccessiva disinvoltura può avere conseguenze micidiali. E non fidatevi delle tradizionali prove empiriche: il cucchiaino d'argento o il prezzemolo non offrono alcuna seria garanzia di sicurezza contro il veleno.

Come prepararli

Per la preparazione preliminare dei funghi si eliminano la parte terrosa e la radice e si raschiano le parti un po' rovinate. Non si dovrebbero lavare ma pulire soltanto con un panno umido. Una delle ricette più felici e meno pesanti, dal momento che non richiede grassi cotti o crudi, è l'insalata che si esegue tagliando i funghi a fettine sottilissime e condendoli con olio, sale e limone. Facoltative, qualche fettina di gruviera o una spolverata di tartufo.

Una tipica ricetta piemontese consiglia invece il condimento a base di olio, limone ed una piccola quantità di pasta d'acciughe stemperata con un po' di mostarda.

OGGI FESTEGGIAMO

S. Callisto, papa martire (il nome significa «bellissimo») S. Gaudenzio.

Oggi sabato 14 ottobre. Il Sole è sorto alle 6,10 e tramonta alle 17,22. La Luna si trova nel 10° giorno; sorge alle 16,03 e tramonta alle 3,01.

(A cura di Fiora Gandolfi, Elsa Rossetti e Luisella Re)

Smentita alle voci spagnole

Maurizio Arena: «Sono già sposato, ecco mia moglie»

L'attore, appena tornato da Madrid, ha presentato la consorte, un'avvenente *hostess* tedesca. Le voci di un fidanzamento con Maria Beatrice «vendetta» di una giornalista delusa

Maurizio Arena: l'ex fusto del cinema è già sposato

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Ai giornalisti accorsi nella sua villa di Castelfusano per avere notizie sul suo presunto matrimonio con la principessa Maria Beatrice di Savoia, l'attore Maurizio Arena, appena rientrato dalla Spagna, ha detto d'improvviso: «Ecco mia moglie». Un brivido è corso tra i presenti che non erano preparati all'«exploit». Purtroppo, per chi s'era contato delle nozze tra l'attore e la principessa, la giovane che è subito apparsa alle spalle di Arena non era l'inquieta figlia di Umberto di Savoia, bensì una bionda e avvenente hostess tedesca di 24 anni, Monika Range.

«Io e Monika — *ha dichiarato l'ex-fusto del cinema italiano* — ci siamo sposati il 26 settembre dell'anno scorso ad Hong Kong. Il mio presunto matrimonio con la principessa è quindi una notizia inventata di sana pianta».

«*Ma almeno ha conosciuto Maria Beatrice?*». «Certo. La principessa è una cara ragazza, ma il nostro *flirt* comincia e finisce con una conversazione di 25 minuti. L'ho incontrata ad una festa a Madrid. Tra me e lei non c'è stato nulla».

Tutto è nato per colpa di un giornale spagnolo che ha pubblicato la notizia della relazione, immediatamente rimbalzata in tutto il mondo. «Ma il giornale come ha avuto le notizie?».

«Penso di conoscere l'artefice di questa pubblicità non richiesta e soprattutto non gradita, in quanto non mi sognerei mai di coinvolgere una principessa di sangue reale in uno scandalo del genere», ha detto Arena. «Appena giunto in Spagna conobbi una giornalista cilena (la stessa che mi presentò Maria Beatrice di Savoia) la quale non mi "abbandonava" mai, neppure per un istante. E' chiaro che un uomo, qualsiasi uomo, non resta insensibile alle attenzioni delle donne e può darsi che io abbia manifestato qualche compiacimento. Il 30 settembre poi, per ragioni di lavoro, fui costretto a lasciare l'albergo all'alba e lei, non trovandomi più, pensò forse di essere stata "piantata" e probabilmente in quel momento nacque l'idea della vendetta e del colpo giornalistico».

Quest'ultima dichiarazione che Arena, raffreddato e ammalato, ha rilasciato con molto entusiasmo nonostante la presenza della bella moglie (secondo voci non confermate ma raccolte da un settimanale Monika Range è solo una ex compagna di lavoro che per ragioni pubblicitarie venne promossa al ruolo di consorte finendo poi con l'adattarcisi) contrasta, come tutte le altre, con le notizie che continuano a giungere dalla Spagna e dalla Svizzera.

A Madrid, i «bene informati» assicurano che per Maria Beatrice di Savoia non si tratta di uno scherzo di una infatuazione passeggera o di una vendetta contro l'infedele torero Vittoriano Valencia, ma del più formidabile «coup de foudre» di cui l'irrequieta ultimogenita di Umberto sia rimasta vittima nella sua agitata vita sentimentale. Le «voci» dalla capitale spagnola la descrivono immersa nelle pratiche per i documenti necessari alle nozze: ha già ottenuto il certificato di nascita e adesso sta cercando tra mille difficoltà di procurarsi tutti gli altri. Del tutto incurante dei consigli del sacerdote italiano al quale si è rivolta giorni fa per essere unita in matrimonio all'attore italiano, Maria Beatrice di Savoia avrebbe già deciso di sposarsi al massimo entro due mesi.

«Ma con chi si sposa?» *dice Arena saltando sul divano e proseguendo nella sua conferenza-show.* «Con me no certo anche perchè non voglio finire in galera per bigamia».

Luca Giurato

Sposi nella stessa cerimonia tre fratelli a Montezemolo

Dal nostro inviato

Montezemolo, sabato sera.

Don Giovanni Calleri ha celebrato stamane nella chiesa parrocchiale di Montezemolo un matrimonio che non ha precedenti: due sorelle gemelle ed un loro fratello sono saliti contemporaneamente all'altare per la benedizione delle loro nozze. Pietro, Anna e Giuliana Cerini hanno infilato insieme l'anello nuziale, hanno ascoltato insieme le parole di augurio e di raccomandazione del loro parroco. Sul loro volti e su quelli dei tre giovani che si sono uniti con loro, molta commozione, resa più sensibile dall'affettuoso interesse con cui tutti gli abitanti del borgo, delle Langhe e dei paesi vicini hanno voluto essere intorno agli sposi.

Le tre coppie di Montezemolo, da sinistra: Renato Burlano e Giuliana Cerini; Vittoria Zunino e Pietro Cerini; Giacomo Ferrari e Anna Cerini (Foto Moisio)

La piccola chiesa di Montezemolo non è bastata a contenerli tutti: c'erano circa quattrocento persone e oltre metà hanno dovuto attendere sul sagrato gli sposi, dopo averli festosamente salutati al loro arrivo. Erano tre anni che don Callerl non celebrava più un matrimonio a Montezemolo; oggi, in una sola cerimonia, ha unito tre coppie. Pietro Cerini, 31 anni, ha sposato Vittoria Zunino, di 24 anni; Anna Cerini, 23 anni, si è unita a Giacomo Ferrari, ventiseienne; Giuliana Cerini, gemella di Anna, con Renato Burlano, di 24 anni.

Da tempo Pietro Cerini, che fa il carpentiere ma che non ha mai smesso di occuparsi della campagna, aveva conosciuto Vittoria Zunino, operaia a Ferrania, abitante a Osiglia, una piccola borgata sulle Alpi Marittime. Ma avevano dovuto aspettare: la madre di Pietro era morta poco più di due anni fa, l'anno scorso si era spento il padre. Tre altri fratelli si erano già sposati, lui era rimasto capofamiglia. Non aveva il coraggio di andarsene a sua volta e di lasciare sole le due sorelle più piccole, Anna, magliarista e Giuliana, che dopo la morte della madre si era assunta il gravoso compito di badare alle faccende di casa.

Ha atteso che anche le due giovani si fidanzassero. A quel punto i tre ragazzi hanno deciso: «Visto che dobbiamo sposarci tutti in un periodo piuttosto breve, perché non farlo insieme?». Sono andati a parlare a don Callerl, che è allibito davanti alla loro richiesta, ma che ha senz'altro accettato. Non è stato facile per i tre fratelli riuscire a combinare tutto per essere pronti stamattina. Tre case nuove da preparare, l'impossibilità di parlare di un qualsiasi rinvio una volta stabilita la data; le difficoltà di uno non potevano ripercuotersi su tutti gli altri.

Stamattina hanno visto avverarsi il loro sogno. Nel pomeriggio partiranno tutti insieme per il viaggio di nozze, sui laghi. Al ritorno le loro strade si divideranno. Pietro e Vittoria andranno a vivere a Millesimo; Anna e Giacomo a Cairo Montenotte, Giuliana e Renato a Carcare. La vecchia casa paterna di Montezemolo sarà chiusa stasera, quando partiranno i fratelli, le sorelle e gli altri parenti venuti per le loro nozze, i terreni affittati, perchè adesso più nessuno di loro potrà occuparsene. Ma Pietro Cerini diceva ieri sera: «*Finchè resisterò, perchè sono troppo affezionato a Montezemolo per non conservare almeno la speranza di tornare un giorno a viverci*».

Elvio Rossi

SETTE SERE DAVANTI ALLA TV

E' sempre il cinema a salvare i programmi

Le uniche [illegible] divertenti: i film «E' primavera» e «Crimen» - La fine dei banditi - Il video non s'addice a Feydeau - «Music Rama», che tristezza - L'inaffondabile Sheridan

La pagella tv della settimana

PRIMO CANALE	
Partitissima	6
I banditi del re	5
E' primavera	7
[illegible] pulce nell'orecchio	6
Music [illegible]	4
[illegible]	
Sprint	5
Cordialmente	6
Crimen	7
Tenente Sheridan	6
Zoom	7

Uno torna dalle vacanze, pensa di trovare la tv lanciatissima, in piena ripresa autunnale e [illegible] trova invece? Una settimana fiacca fiacca, una di quelle [illegible] che andrebbero tutt'al più bene d'estate quando per la canicola dilaga un rilassamento generale.

Pensate soltanto questo: che le cose più accettabili, più brillanti e divertenti, sono state in fondo due pellicole italiane, una di 17 anni fa e l'altra di [illegible]: E' PRIMAVERA di Renato Castellani e [illegible] di Mario Camerini. La prima metà di «E' primavera» è ancora gustosa: a parte qualche grido e qualche schiamazzo di troppo (ma rintronare i timpani del pubblico [illegible] una caratteristica del cinema neo-realista e dei suoi imitatori e sotto-prodotti), ci sono [illegible] chiette facili ma esilaranti: l'avvocato siciliano collerico, il cappellano militare, il generale che per il soldato che si crede colpito da insolazione consiglia perentoriamente una [illegible]. La seconda metà scade: il ritmo rallenta, la snellezza s'ingarbuglia, s'insinua un certo sentimentalismo di maniera. [illegible] insomma la parola fine non coglie lo spettatore insoddisfatto.

Meglio ancora — da un punto di vista di sicurezza di resa — «Crimen» di Camerini. Il ricordo del Camerini degli anni '30 («Gli [illegible], che mascalzoni!») è incredibilmente lontano. Però l'abilità tecnica resta: e la storia giallo-rosa fila via sino alla conclusione quasi senza inciampi. Tra l'altro, pur essendo in chiave di burletta, il congegno giallo è montato con astuzia e chiarezza, doti che molto spesso mancano ai polizieschi pieni di sussiego.

[illegible] tolti questi due film, entrambi di livello relativamente modesto, per pescare nel corso della settimana qualcosa di buono bisogna veramente procedere col lanternino. Ci assicurano che la PARTITISSIMA di sabato era migliore rispetto alle due puntate precedenti. Di grazia, cos'erano, allora, quelle due puntate d'esordio? Ci spiace d'averle perse. Comunque ci sarà tempo per parlare di «Partitissima» che dura, per nostra sventura, sino al 6 gennaio del prossimo [illegible]. Viceversa chiudiamo [illegible] il romanzo sceneggiato I BANDITI [illegible] RE: un feuilleton di vago sapore reazionario (a volerlo proprio prendere sul serio) e [illegible] tradimenti storici. Può darsi [illegible] avuto una sua platea, [illegible] fatto è indiscutibile, che dei [illegible] capitoli messi in onda tre almeno erano di troppo: i racconti di cappa e spada [illegible] vincono se concisi; sbrodolati, rivelano tutta la loro inconsistenza e puerilità.

Una piccola delusione martedì, con LA PULCE NELL'ORECCHIO di Feydeau. In teatro, con l'interpretazione dello «Stabile» di Genova» lo spettacolo sollecitava risate a non finire. Lo stesso, identico spettacolo, senza una virgola tagliata, trasferito sul video, è stato assai meno irresistibile. Perché? La [illegible] principale ci sembra questa: che le farse per lievitare ed esplodere hanno bisogno della stretta collaborazione tra l'attore sul palcoscenico e il pubblico al di là della ribalta: ci dev'essere un mutuo [illegible] bio di calore, di ilarità, di entusiasmo. Martedì la gente che era davanti ai televisori veniva fatalmente esclusa da un'operazione del genere: e dall'esclusione, da [illegible] «[illegible]sta» alla freddezza il [illegible] è assai breve. Piuttosto [illegible] altriamo l'arrivo in tv di un autore come Feydeau che una volta era considerato peccaminoso e indecente. Povero Feydeau, oggi come oggi i [illegible] intrighi piccanti [illegible] robetta da bambini: tra poco non ci stupiremmo che entrasse a vele spiegate nelle sale parrocchiali!

Che altro? C'è il micidiale auto-quiz CHI TI HA DATO LA PATENTE? che non si decide a sparire. Ma occorre una legge speciale [illegible] liquidarlo? E prosegue nel suo penoso cammino [illegible] RAMA che giovedì ci ha procurato una tristezza infinita: un'Alida Valli dimessa, canzoni buttate là senza una cornice adeguata, senza una preparazione, [illegible] di Frank Sinatra rielaborati dal Quartetto Cetra, Paolo Ferrari e Alberto Lionello che [illegible] cimentarsi come cantanti di musica leggera ci rimediavano soltanto una magra figura... Non era male SPRINT, ma il film «E' primavera» lo soverchiava; dignitoso CORDIALMENTE che però doveva vedersela con «La pulce nell'orecchio»; di buona fattura ZOOM ma, al solito, in coda al secondo canale.

Una settimana floscia, sfocata, priva di pezzi di punta: una settimana che si è chiusa con il minaccioso ritorno di Ubaldo Lay protagonista della nuova serie SHERIDAN, SQUADRA OMICIDI: cinque episodi con personaggi e ambienti americani tutti accuratamente fasulli.

Ugo Buzzolan

Manon degli anni 70

Catherine Deneuve sarà la protagonista di «Manon 70» accanto a Sami Frey (Tel.)

LA SCELTA DI STASERA FRA I DUE CANALI TELEVISIVI

«Partitissima» sul Primo
Teatro dell'assurdo per il Secondo

Scontro tra Villa e Dalida - [illegible] «Il calapranzi» con Gianrico Tedeschi e Aroldo Tieri

I programmi di stasera ci [illegible] la tv parrebbero voler riscattare, quantomeno sulla carta, le molte manchevolezze d'una settimana per [illegible] quale [illegible] definizione [illegible] mediocre è indulgentissima. Sul Primo [illegible] avrà l'incontro del [illegible] pionato vocale a squadre, seguito, come sempre, dalla curiosa rubrica delle tentazioni al peccato di gola e di vanità, il Secondo offre una sostanziosa alternativa in un brano [illegible] modernissimo teatro, degno, una volta tanto, di questo nome, seguito da uno spettacolo [illegible] balletto e da [illegible] telefilm poliziesco.

* *

Alle 21, sul Nazionale, quarta competizione del torneo canoro Partitissima, arbitrata sempre da Alberto Lupo (che i telespettatori sono disposti ad [illegible] cristiana rassegnazione, a patto che [illegible] alla polemica personale ed ai commoventi tentativi di umoristiche sottigliezze) ed accompagnato dai clowneschi [illegible] di Franchi ed Ingrassia. L'interesse è più che mai circoscritto ai cantanti [illegible] gara, Dalida e Claudio Villa. La caposquadra franco-italiana è uscita vittoriosa dal confronto con Ornella Vanoni ed il romano «reuccio» ha pareggiato quello con Domenico Modugno. Al fianco di Dalida, che si esibirà in «Il silenzio», canteranno Tony Renis e Nicola di Bari, interpretando rispettivamente «Non mi dire [illegible] good-bye» e «Se mai ti parlassero di me».

Claudio Villa canterà «O' marenariello»; Tullio Pane e Aura D'Angelo, che fanno parte della sua squadra, proporranno l'uno «Tarantella internazionale» e l'altra «Sola più che [illegible]». Gli scenografi Enrico Tovaglieri ed Enzo Celone hanno preparato [illegible] Villa e per Dalida due cornici ispirate al folclore di «Madama Butterfly» e dei «Pagliacci», il che deve davvero aver richiesto potenti sforzi di fantasia. L'usignolo di Trastevere si muoverà infatti tra «geishe» e lampioncini in ambiente del più classico impero del Sol Levante, con allusione alla [illegible] recente «tournée» giapponese, mentre Dalida, in omaggio alle origini calabresi del ceppo Gigliotti, del quale è degnissima rappresentante, canterà tra oggetti d'artigianato tipico e sfondi di Sila e d'Aspromonte.

* *

Alle 22,15 Linea contro linea, il settimanale di raffinatezze dell'abito e della tavola, propone i suoi servizi che hanno il pregio, quasi sempre, d'una piacevole e garbata frivolezza.

* *

Pezzo forte del Secondo, alle 21,15, è un interessante pezzo del più recente «teatro dell'assurdo». L'autore è l'inglese Harold Pinter, il testo quello dell'atto unico Il calapranzi, letterale traduzione di «The dumb waiter», che è appunto il montavivande, quel cassoletto a ripiani che nelle vecchie case e nei vecchi alberghi di provincia serve per mandare i cibi dalla cucina alla sala da pranzo. Due uomini, Ben e Gus, chiusi in un sottosuolo, attendono di ricevere ordini per compiere [illegible]. Il dialogo fra i due stillerà si [illegible] quasi astratto, fino a che l'apparizione di [illegible] misterioso calapranzi non mette una nota agitata nella singolare atmosfera in cui i due si dibattono. E solo alla fine sapremo che un ordine è già stato dato e che una vittima è già stata designata.

* *

Completano le trasmissioni, alle 22 un filmato di produzione tedesca, Ballerini illustri [illegible] la Kondratieva, Tichonov, Mitchell, Lander, Douglas ed Allegra Kent, e alle 22,35 I rischi del mestiere, telefilm giallo della serie Il barone, con Steve F[illegible] e Sue Lloyd.

d. g.

I cantanti Tony Renis e Tullio Pane prendono parte questa sera allo spettacolo tv di «Partitissima» (disegni di Chicco)

L'Autunno musicale napoletano

Da Piedigrotta al jazz [illegible] strumenti elettronici e antiche «trombe marine»

«L'ombra dell'asino», opera postuma di Riccardo Strauss, concluderà la manifestazione

Nostro servizio particolare

Napoli, sabato sera.

Con La festa di Piedigrotta, opera comica in tre atti di Luigi Ricci, prende il via il «X Autunno musicale napoletano». L'intero festival organizzato direttamente dalla Rai. Il ricordo di Luigi Ricci, nato nella capitale partenopea nel 1805 e morto pazzo a Praga nel 1859, è affidato soprattutto a Crispino e la comare, altra opera comica, di cui il fratello Federico scrisse il libretto. La festa di Piedigrotta, nella quale non mancano le parti parlate in dialetto, racconta i casi amorosi di due coppie venute nella città del golfo appunto per assistere all'annuale «kermesse» e si conclude con una sfrenata tarantella. Protagonisti dello spettacolo, diretto da Nino Sanzogno, [illegible] la regia di Sandro Sequi, sono Dora Gatta, Paolo Montarsolo, Luigi Savarese, Giuseppina Arista.

Mercoledì prossimo, il coro da camera della Rai, ormai affermatosi come uno dei migliori complessi del genere esistenti al mondo, interpreterà, sotto la direzione di Nino Antonellini, musiche di D. Scarlatti, Stravinsky e una novità di Vereiti. Il 21, concerto di musica elettronica con lavori di Nono, Penderecki e [illegible] novità di Stockhausen, intitolata Telemusik. Dall'elettronica si tornerà all'antico il giorno [illegible] cessivo ascoltando il complesso diretto da Pietro Verardo, il quale suona brani del lontano passato su strumenti dell'epoca o appositamente ricostruiti, tra cui un organo portativo amplificato elettricamente e [illegible] «tromba marina».

Dopo il concerto del 25, diretto da Wilfred Boettcher, solista Gandolfo Jannuzzi, il 26 ci sarà una serata di jazz. Nell'interpretazione del gruppo guidato dal sassofonista Jean Vasilier, compositore e alfiere del «Free Jazz», e dal pianista e compositore Giorgio Gaslini, il quale presenterà in prima esecuzione assoluta [illegible] «suite» della durata di circa venti minuti. I giovani che affolleranno l'auditorio della Rai certo troveranno motivi di seconde discussioni.

[illegible] «X Autunno musicale napoletano» si concluderà il 28 con la prima italiana di un'opera postuma di Richard Strauss, che verrà replicata il 29, intitolata L'ombra dell'asino.

Attilio Baldi

L'organista Karl Richter domani al Conservatorio

Domani riprendono, al Conservatorio, i concerti d'organo organizzati dall'Unione Musicale con la collaborazione del Conservatorio G. Verdi. Questi concerti — che si svolgono regolarmente alla domenica mattina alle ore 11 — si propongono di presentare, gradualmente, tutta l'immensa produzione organistica di Bach. Inizia la serie il tedesco Karl Richter.

Programmi della RADIO

SABATO [illegible] OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 13,20: Le mille lire - 13,50: Carillon - 13,55: Ponte radio - 15: Giornale radio - 15,10: Zibaldone italiano - 15,45: Schermo musicale - 16: «Jalousie» Tremolo» - 16,30: Jazz a gogo - 17: Giornale radio. Ore 17,15: Lotto - 17,25: Ambo della settimana - 17,32: Microsolco - 18,05: Incontri con la scienza - 18,20: Cerimonia di chiusura del Kippur - 18,30: Trattenimento in musica - 19,25: La Borsa - 19,30: Conversazione - 19,35: Luna-park - 19,55: Una canzone - 20: Giornale radio - 20,15: Canta A. Prieto. Ore 20,30: Non spararle sul [illegible]tante: presenta R. Iris - 20,50: Abbiamo trasmesso: selezione settimanale di programmi di musica leggera, rivista, varietà, musica sinfonica - 22,20: Musiche di compositori italiani - 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 13: La musica che piace a noi - 13,30: Giornale radio - 14: Juke-box - 14,30: Giornale radio - 14,45: Angolo musicale - 15: Microsolco - 15,15: Grandi direttori - 15,30: Giornale radio - 16: Partitissima - 16,05: Rapsodia - 16,30: Notiziario - 16,35: Tre minuti per te - 16,38: Ultimissime - 17: Buon viaggio - 17,05: Caprani - 17,30: Notiziario - 17,35: Lotto - 17,40: Bandiera gialla: dischi per giovanissimi - 18,25: Sui nostri mercati - 18,30: Notiziario - 18,35: Ribalta di successi - 18,50: Aperitivo in musica - 19,23: Si o no - 19,30: Radiosera - 19,50: Punto e virgola. Ore 20: Jazz concerto: festival int. di Antibes - Juan-Les-Pins '67 - 21: Musica leggera - 21,30: Giornale radio - 21,50: Musica da ballo - 22,30: Giornale radio - 22,40: Benvenuto in Italia.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 13: Musiche di Franck - 14,30: Recital - 15,10: «Messa da requiem» di Verdi - 17: Le opinioni degli altri - 17,10: Musiche di Seiber - 17,20: Corso di tedesco - 17,30: Intermezzo musicale - 17,35: Corso di tedesco - 17,45: Musiche di Ciaikowski - 18,20: Cifre alla mano - 18,30: Musica leggera - 18,45: La grande platea - 19,15: Concerto serale - 20,30: Concerto sinfonico - 22: Giornale del Terzo - 22,30: «Julia e le sue foglie», di P. Salinas - 23,20: Rivista delle riviste.

Il «meglio» alla Radio

Va in onda alle ore 22,30 sul Terzo l'atto unico di Pedro Salinas «Julia e le sue foglie», interpretato dalla Compagnia di prosa di Firenze della Rai, con regia di Raffaele Meloni. [illegible] commedia fa parte delle opere di teatro, in gran parte inedite, che il poeta Pedro Salinas (1891-1951) scrisse negli ultimi anni della sua vita.

Uno storico illustre, il prof. Desiderio Merlin, dopo aver dedicato una intera vita a scrivere la biografia di un personaggio famoso, Julia Riscal, una specie di [illegible] nazionale, vede distrutto tutto il suo lavoro da una imprevedibile testimonianza: quella appunto dell'interessata. [illegible] da sfere ultraterrene [illegible] la verità.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17,30: Telegiornale del pomeriggio - Lotto.
17,45: Tv dei ragazzi (Avventure in montagna).
18,45: Grecia antica e nuova, documentario.
19,15: Sette giorni al Parlamento.
19,40: Tempo dello spirito.
19,55: Sport - Cronache del lavoro.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Partitissima, varietà musicale con [illegible] squadre di Dalida e Claudio Villa, presenta Alberto Lupo.
22,15: Linea contro linea, settimanale di varietà.
23 —: Telegiornale della notte.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Il calapranzi, con Gianrico Tedeschi.
22 —: Ballerini illustri.
22,35: Il Barone: telefilm «I rischi del mestiere».

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 14: Un'ora per voi - 18: La giostra - 19,15: Telegiornale - 19,20: Brasile - [illegible]: Cineautomobile - 20,20: Telegiornale - 20,40: La ragazza di provincia - 22,50: Telegiornale.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 9,55: [illegible] Messa - 11,30: Tv degli agricoltori - 15,30: Ciclismo - Ippica - 17,10: Tv dei ragazzi - 18,10: Enciclopedia [illegible] mare - 19: Telegiornale - 19,10: Calcio - 19,55: Sport - Cronache [illegible] partiti - 20,30: Telegiornale - 21: Vita di Caravaggio - 22,15: Domenica sportiva - 23: Prossimamente - 23,10: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: 41° parallelo - 22,15: Partita a due.

CALCIO - Serie A — *La quarta giornata presenta una partitissima*

Bologna-Juventus

Appassionante sfida tra due «squadroni»

Sacco al posto di Cinesinho e basta (salvo imprevisti...)

Bianconeri senza problemi

Herrera è fiducioso: «L'anno scorso abbiamo perso solo perché sottovalutammo gli avversari; stavolta non accadrà»

Bologna - Juventus, due «grandi» a confronto. Partita importante, senza dubbio. Qualcuno l'ha addirittura definita decisiva: ma non lo è, non lo può essere, il campionato è appena agli inizi. Heriberto tiene a sottolinearlo, vuole sdrammatizzare un po' l'attesa che circonda l'incontro. Lo fa per due motivi: primo, perché nell'aria un po' di nervosismo c'è, e lui ovviamente fa il possibile per attenuarlo; secondo, perché si rende conto della difficoltà dell'impresa e non vuole che, in caso di una battuta d'arresto, nell'ambiente bianconero si parli poi di disastro.

Ma in una battuta d'arresto Heriberto non crede, è sicuro che la Juventus disputerà un incontro ad alto livello. Ieri mattina, prima della partenza per Bologna, gli è stato chiesto: «Non crede, mister, che i bianconeri risentiranno della fatica di Coppa?». La risposta è stata pronta, decisa: «*No, assolutamente. Da questo punto di vista sono tranquillo. Alimentazione adeguata, allenamento disintossicante: la squadra ha recuperato tutte le energie. Fisicamente i miei giocatori sono a posto, moralmente anche. L'anno scorso la Juventus sottovalutò il Bologna e fu sconfitta. Questa volta non accadrà...*».

Heriberto non ha spiegato se il «non accadrà» si riferiva al fatto di sottovalutare gli emiliani oppure alla sconfitta, ma non importa: le due cose, per il «mister», sono strettamente collegate. Heriberto ha molta fiducia, dovrà ancora fare a meno di Anzolin e Castano, e alle loro assenze si è aggiunta quella di Cinesinho, che lamenta dei dolori intercostali: gli vengono a mancare tre pedine importanti, ma lui non si rifugia nel solito discorso della sfortuna, non si lamenta di essere costretto a mandare in campo delle riserve. Per Heriberto sembra che la parola «riserva» non esista: ci sono titolari che giocano ed altri che, per motivi contingenti, sono costretti a restare fuori. Tutto qui.

Della formazione, come al solito, Heriberto non ha parlato. Ma dubbi, una volta tanto, non dovrebbero essercene: al posto di Cinesinho giocherà Sacco, per il resto la squadra sarà la stessa che ha battuto l'Olympiakos. Quindi Sarti libero, Zigoni centravanti, Menichelli all'ala e De Paoli in tribuna. Qualcuno accenna all'eventualità di De Paoli numero nove, con Zigoni al posto di Menichelli. Una possibilità che ci sentiamo di escludere. Heriberto, dopo l'incontro con i greci, ha detto: «*La Juventus ha ritrovato un grande Menichelli*». Possibile che quattro giorni dopo si smentisca da solo? No, Heriberto non è il tipo.

m. c.

Sacco: con ogni probabilità, sarà il sostituto di Cinesinho

«Sì» per Haller?

Dal nostro corrispondente

Bologna, sabato sera.

Ormai un solo dubbio: Haller. Non sarà cancellato questo dubbio nel pomeriggio nonostante il giocatore tedesco salga al Rizzoli per un nuovo controllo. Carniglia ha detto infatti che soltanto domani mattina, dopo una prova pratica, prenderà una decisione. Continua dunque l'altalena: prima «no», poi «sì», poi «ni». Haller si è allenato giovedì e nella notte ha sentito di nuovo la fitta all'inguine. Ha chiamato il massaggiatore, allarmato. Il male è passato con un massaggio. Haller si è nuovamente allenato ieri nel pomeriggio. Risultato? Sempre incertezza. «Se corro, se calcio, il male non lo sento, ma se apro le gambe a compasso allora avverto un dolorino. Io vorrei giocare a tutti i costi, ma se dopo una decina di minuti resto bloccato?...».

Non giocherà Guarneri, ormai è deciso. Rientrando ieri negli spogliatoi era apparso ottimista: «Non ho avvertito il dolore al muscolo, va benone». Ma il dott. Dalmastri, medico sociale, ha tagliato corto: «La contrattura muscolare minaccia uno stiramento. Guarneri non può giocare, rischierebbe di infortunarsi seriamente. Con una preparazione prudente potrà essere pronto il 22 ottobre».

La cosa non è molto chiara: si ha l'impressione che Carniglia voglia a tutti i costi lasciare a riposo Guarneri in condizioni così poco brillanti da far già parlare ai tifosi di «acquisto sbagliato». Da parte sua il giocatore ha giustificato la scarsa vena con la diversità di abitudini e di allenamento: «Non è vero — ha detto — che io senta nostalgia di Milano al punto da non riuscire a legare con i miei nuovi compagni. Mi trovo benissimo a Bologna e nel Bologna: il fatto è che il sistema di preparazione è diverso. Anche l'ora è diversa. Là ci si allenava il mattino, poi si era liberi; qui ci si allena il pomeriggio, cambia tutto il piano della giornata. Da nove anni mi regolavo in una certa maniera che ho dovuto cambiare. E' umano che mi trovi un po' frastornato».

Il posto dell'ex interista verrà preso da Tumburus, un giocatore di buona esperienza.

e. m.

Fabbri costretto a molte novità

Torino d'emergenza contro la Sampdoria

Bolchi sarà il «libero»; Trebbi utilizzato come terzino; Agroppi con la maglia numero 6; Corni al posto di Ferrini - Sarà recuperato Fossati?

Torino d'emergenza per la gara di domani contro la Sampdoria. Fabbri, come noto, dovrà fare a meno di Cereser infortunatosi a Firenze, di Ferrini, infortunato e squalificato, e, forse anche di Natalino Fossati. Un brutto colpo della malasorte per questo Torino che sembrava incamminato sulla strada buona.

Per il posto di Cereser, Fabbri aveva pensato a Trebbi, ma poi ha deciso di affidare il posto di «libero» a Bolchi, e di utilizzare Trebbi nel suo ruolo naturale di terzino, per la sostituzione di Ferrini si farà ricorso a Corni, mentre in mediana la maglia numero 6 toccherà ad Agroppi. Sempreché non venga recuperato in extremis Fossati, con lo spostamento di Trebbi in mediana ed il «sacrificio» di Agroppi. Questa la formazione: Vieri; Poletti, Trebbi; Puia, Agroppi, Bolchi; Meroni, Corni, Combin, Moschino, Carelli.

Edmondo Fabbri

Attenzione a Cristin

Genova, sabato sera.

Impossibilitato a recuperare sia Delfino sia Carpanesi, Bernardini ha confermato per la gara di domani contro il Torino, la stessa formazione della Samp che domenica scorsa ha superato nettamente il Mantova. I blucerchiati sono ancora in euforia per il bel successo di domenica scorsa, e non nascondono le loro intenzioni di cercare contro i granata la rivincita alla sconfitta che dovettero subire in Coppa Italia. Soprattutto Cristin appare intenzionato a farsi valere al «Comunale» torinese. Il centroavanti ligure, infatti, non ha ancora dimenticato quel goal annullato che gli costò, a causa delle proteste, due giornate di squalifica, e domani vorrebbe «vendicarsi» con una rete che non dia adito a dubbi. La Sampdoria arriverà nel pomeriggio di oggi a Torino: questa la formazione annunciata da Bernardini: Battara; Dordoni, Garbarini; Sabatini, Morini, Vincenzi; Salvi, Vieri, Cristin, Frustalupi, Francesconi.

Nella serie B

Genoa rebus

(m. c.) Ogni partita del Genoa vien voglia di definirla «prova della verità». Poi ci si accorge che la prova della verità verrà la domenica successiva, poi ancora quella dopo, e così via. E il Genoa resta un mistero, un rebus che neppure Fongaro riesce a risolvere. L'inizio di campionato dei rossoblù, finora, è stato una altalena di prestazioni sconcertanti, contraddittorie. Si è visto un Genoa da serie A ed un Genoa da serie C: mai, o quasi, da serie B. Su cinque partite disputate, i liguri ne hanno vinta una soltanto. Ma è stato un trionfo: quattro a zero contro la Lazio, calcio-spettacolo, tifosi che si abbracciano, giocatori che si commuovono. E gli altri incontri? Tre sconfitte ed un pareggio, con la classifica che dice guai in vista.

E a Marassi domani arriva il Venezia, una squadra che non teme nessuno, che punta alla serie A e non ne fa mistero. Sono molte le squadre che aspirano alla promozione, sono poche quelle che hanno davvero i mezzi per arrivarci: e il Venezia è una delle poche. Ha giocatori di grande esperienza, che sono insieme da anni e che hanno raggiunto un'intesa pressoché perfetta.

A Marassi, insomma, saranno di fronte due squadre completamente diverse: il Genoa punterà sul ritmo, cercherà di aggredire gli avversari dal primo all'ultimo minuto come ha fatto contro la Lazio; il Venezia, invece, giocherà con calma e raziocinio, cercherà di attirare in avanti il Genoa per poi tentare il colpo in contropiede, approfittando degli sbilanciamenti della difesa. Una difesa, quella rossoblù, che troppo spesso si lascia cogliere impreparata. Per i liguri, l'imperativo è uno solo: vincere. Una battuta d'arresto, anche parziale, potrebbe far perdere di vista al Genoa le posizioni di testa.

Se il Genoa deve puntare decisamente alla vittoria, il Novara può invece giocare con maggior tranquillità. La squadra di Molina ospiterà il Perugia, una «matricola» che va seguita con molto interesse ma che non sembra in grado di mettere gli azzurri in grandi difficoltà.

Completano il programma della sesta giornata: Bari - Palermo, Catanzaro - Pisa, Livorno-Lazio, Padova-Messina, Potenza-Lecco, Reggiana-Foggia, Reggina-Modena, Verona - Catania. Riposa il Monza.

SUL TERRENO DI BERGAMO PROBABILE RIENTRO DI NIELSEN

Inter a sorpresa

MILANO, sabato sera.

Helenio Herrera non ha ancora annunciato la formazione che domani schiererà a Bergamo contro l'Atalanta. «D'ora in poi — ha dichiarato il trainer nerazzurro — darò la formazione soltanto il sabato sera o, magari, anche la domenica mattina». E non ha voluto concedere anticipazioni.

Tuttavia si ha ragione di credere che domani l'Inter giocherà con Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Landini; Domenghini, Mazzola, Nielsen, Suarez e Corso. L'unica incertezza riguarda il ruolo di ala destra per il quale sono in ballottaggio anche D'Amato e Cappellini; ma quest'ultimo, a quanto pare, non ha alcuna intenzione di giocare temendo che a novembre possa poi essere ceduto ad una società di serie B.

Però Helenio Herrera è molto «superstizioso», confidando nella regola dell'«ex» che quasi sempre segna contro la sua vecchia squadra, finirà per assegnare la maglia con il numero 7 proprio a Domenghini che fu appunto ceduto dall'Atalanta all'Inter alla vigilia del campionato 1964-'65.

L'attenzione dei tifosi nerazzurri è concentrata in egual misura sulla difesa, che ancora non convince, e sull'attacco, che in tre partite ha segnato soltanto due reti, la prima contro la Roma e la seconda contro il Lanerossi Vicenza. Il tecnico interista spera in Nielsen, che nell'amichevole infrasettimanale a Lugano ha dimostrato di essersi rimesso in sesto fisicamente; ma, ovviamente, spera che tutta la squadra dia segni di risveglio fornendo una prestazione ad alto livello.

L'Inter ha smentito la notizia stando alla quale avrebbe deciso di cedere a novembre Colausig al Torino. Può essere che Colausig non vada al Torino, ma è quasi sicuro che l'ex-romanista sarà ceduto.

Milan - Mantova

Milano, sabato sera.

Il Milan, reduce dal pareggio di Sofia con il Levski, pareggio che gli ha consentito di entrare a vele spiegate nel secondo turno della Coppa delle Coppe, domani ospiterà a San Siro il Mantova. Nereo Rocco ha confermato la formazione impiegata a Sofia con l'unica variante dell'innesto di Mora all'ala sinistra al posto di Prati. In altre parole, i rossoneri scenderanno in campo con Belli; Anquilletti, Schnellinger; Rosato, Malatrasi, Trapattoni; Hamrin, Lodetti, Sormani, Rivera e Mora.

Rocco è soddisfatto delle prestazioni dei suoi giocatori. Sostiene che la squadra non ha ancora raggiunto l'optimum della forma, ma che è sulla buona strada e che lo conforta il fatto di notare in tutti i rossoneri uno spirito nuovo.

Indubbiamente quello di Rocco è stato il miglior acquisto del presidente Carraro. Con la sua carica di simpatia, con la sua [illegible], con le sue battute sempre pronte, il tecnico triestino ha galvanizzato l'ambiente scosso dopo le incerte prove fornite nei due ultimi campionati.

Il compito che attende il Milan domani non è agevole perché il Mantova a San Siro ha sempre avuto la fortuna dalla sua. Ma probabilmente la difesa biancorossa non riuscirà a contenere le continue offensive dei rossoneri che hanno in Hamrin e in Sormani i loro goleadores. Sormani in modo particolare sente la partita di domani perché il Mantova fu proprio la squadra che lo lanciò in Italia dopo averlo acquistato dal Santos.

Roma-Fiorentina: forse Jair

Pugliese deve scegliere tra il sudamericano e Ferrari - Chiappella fa "pretattica"

Jair forse sarà in campo domani per Roma-Fiorentina

ROMA, sabato sera.

Pugliese non ha voluto ancora annunciare la sua scelta tra Ferrari e Jair, per cui lo schieramento della Roma per la gara contro la Fiorentina sarà reso noto solo domani, al momento di scendere in campo. Nell'allenamento di ieri, Ferrari è apparso in progresso, le sue condizioni fisiche sono in continuo miglioramento, ma bisognerà vedere se il «trainer» giallorosso rischierà un uomo reduce da un recente infortunio, oppure se rilancerà Jair, apparso particolarmente puntiglioso. C'è, poi, ancora un'altra soluzione, che prevede l'utilizzazione all'ala di Cordova, elemento di raccordo che permetterebbe a Pugliese, nel caso di un «forfait» di Ferrari, di non mutare sostanzialmente lo schieramento tattico che ha permesso alla Roma di insediarsi in vetta alla classifica.

Circa l'esito dell'incontro, Pugliese è ottimista, anche se non si nasconde le difficoltà che la sua squadra dovrà affrontare. Il «trainer» romanista, infatti, non sottovaluta la Fiorentina, soprattutto ricordando il recente confronto in Coppa Italia che si risolse in un mezzo disastro per i giallorossi. Adesso, ovviamente, le cose sono cambiate, la Roma è in vetta alla classifica, e cova un certo desiderio di «vendetta».

Per quanto riguarda la Fiorentina, dopo un ultimo allenamento svolto in sede in mattinata, la comitiva dei viola toscani è giunta nel primo pomeriggio a Roma. Chiappella fa «pretattica» e non ha voluto dichiarare con quale formazione affronterà i romanisti. La soluzione più probabile prevede questo schieramento: Albertosi; Rogora, Mancin (Diomedi); Bertini, Pirovano, Brizi; Maraschi, Merlo, Brugnera, Amarildo, De Sisti.

Nella serie C, guardando a chi sta bene e a chi sta male

Appuntamento a Verbania ed Alessandria

Tre partite al centro dell'attenzione nella quinta giornata del campionato di serie C, girone A: Udinese-Triestina e Verbania-Treviso (due incontri che interessano la zona alta della classifica) e Alessandria-Savona, confronto diretto tra le due maggiori «deluse» in questo avvio di torneo.

La capolista Udinese non è più a punteggio pieno; è stata costretta al pareggio domenica scorsa a Rapallo, ma conserva ugualmente il suo prestigio che la indica come una delle favorite di questo girone. Il compito che domani attende i friulani non è molto difficile dal lato tecnico, ma potrebbe diventare assai più arduo sotto l'aspetto agonistico se solo si rammenta la tradizionale rivalità, che assume praticamente l'aspetto proprio del derby, tra triestini ed udinesi.

Per quanto riguarda la partita di Verbania c'è da dire subito che la squadra piemontese, sinora molto più brillante in trasferta che non in casa, punterà alla prima vittoria interna del torneo. Il suo secondo posto in classifica, il Verbania se lo è costruito con due vittorie esterne, e adesso, anche se l'avversario si chiama Treviso, potrebbe essere arrivata l'opportunità per consolidare la propria posizione con un'affermazione casalinga.

Gli incontri riguardanti le prime posizioni si esauriscono con la trasferta della Pro Patria (seconda alla pari del Verbania) sul terreno del neopromosso Bolzano, e con le gare tra Legnano e Pavia e tra Monfalcone e Solbiatese. Ma son tutte partite dall'importanza relativa, almeno attualmente, con la classifica ancora in fase di assestamento.

Molto più [illegible], anche se manca la possibilità di un immediato riflesso sulla fisionomia della classifica, si preannuncia la partita che vedrà di fronte Alessandria e Savona. Le protagoniste della gara al «Moccagatta» son le due squadre retrocesse al termine dello scorso campionato dalla B al limbo di C, due squadre partite forse con la convinzione che quest'anno la loro stagione sarebbe stata un susseguirsi di affermazioni più o meno facili. La realtà, invece, si è rivelata ben diversa: l'Alessandria, reduce da una clamorosa sconfitta a Treviso per 4 a 0, è al penultimo posto in classifica, ed il Savona, con un punto in più in graduatoria, si trova invischiato in acque pericolose che riguardano l'operato del trainer Occhetta. Una situazione difficile per ambedue le squadre, che potrebbe anche precipitare a seconda del risultato della gara di domani.

Il panorama delle partite di domani è completato dal Biellese-Como (con i bianconeri di Scaramuzzi sempre alla ricerca di una efficiente sistemazione all'attacco), Entella - Trevigliese, Marzotto - Piacenza, Mestrina - Rapallo.

Serie D: capolista in casa

Le partite del torneo dilettanti di prima categoria

Le tre squadre che guidano la classifica del girone A della serie D domani saranno tutte impegnate sul loro terreno di gioco. La Pro Vercelli ospiterà la Cossatese, il Casale la Sanremese ed infine la Sanremese riceverà l'Omegna. La classifica non dovrebbe pertanto offrire grosse sorprese, dopo questo quarto turno, anche se, delle tre formazioni di testa, i nerostellati casalesi dovranno affrontare l'ostacolo più difficile cioè quella Sanremese che dopo un inizio deludente vuole riprendere al più presto il suo posto fra le «grandi». La Pro Vercelli, invece, e la Sestrese hanno un compito di sicuro più facile, contro le neo-promosse Cossatese ed Omegna: avversari generosi ma tecnicamente non molto dotati.

Fra gli altri incontri, di particolare interesse la trasferta della Castor ad Albenga e la gara di Ivrea, dove sarà ospite l'Asti. Le altre partite in programma sono: Borgomanero-Gruppo C; Imperia-Ligure V.; Macobi-Sestri Levante.

Per quanto riguarda il campionato dilettanti di prima categoria, giunto alla terza giornata, in testa alla classifica sono lo Strona (per il girone A) e l'Istituto Sociale (nel girone B). Domani, per quanto concerne le partite del girone A, la capolista sarà impegnata in trasferta sul terreno del Cigliano, mentre l'Aosta ospiterà la Juve Domo. Per il girone B, invece, di particolare interesse la partita che si disputerà al campo Ruffini tra l'Istituto Sociale e la Carmagnolese. Completano il programma Savigliano-Valenzana; Canelli-Centallo; Chieri-Acqui; Susa-Busca; Cassine-Ciriè; Novese-Pinerolo; Cussano-Albese.

ULTIME NOTIZIE

MACABRA MESSINSCENA IN BOLIVIA

Prima della cremazione mutilata la salma di «Che»

Sarebbero state conservate le mani o le dita del guerrigliero, perché servano all'identificazione da parte di una commissione argentina - Le dichiarazioni contraddittorie delle autorità boliviane aumentano il dubbio che l'ucciso non sia il famoso amico di Castro - Suo fratello Roberto ha avuto il permesso di recarsi nella località ove il partigiano fu catturato

Servizio particolare a Stampa Sera

LA PAZ, sabato sera.

Il presidente boliviano René Barrientos, poche ore dopo aver tenuto una conferenza stampa per confermare il comunicato dei militari secondo cui la salma di Ernesto «Che» Guevara era stata sepolta «secondo il rito cattolico», ha improvvisamente annunciato, ieri sera, che il cadavere dell'ex-luogotenente di Fidel Castro è stato invece cremato. Secondo altre fonti ufficiali ne sarebbero state conservate le mani, o almeno le dita, che potrebbero servire ad una commissione argentina giunta in Bolivia per confermare l'identità del morto.

La notizia della cremazione è stata contemporanea, infatti, all'annuncio che il fratello di Ernesto, l'avvocato Roberto Guevara, un noto e rispettato legale del Foro di Buenos Aires, non ha avuto la possibilità di vedere il corpo che i militari boliviani affermano essere quello del capo guerrigliero.

Roberto Guevara è giunto ieri mattina a Santa Cruz, nelle vicinanze di Vallegrande, la cittadina del Sud-Est boliviano dove il supposto Ernesto «Che» Guevara fu ucciso. Dapprima gli è stato detto — alla sua domanda di poter vedere il cadavere del fratello, anche per poterlo ufficialmente riconoscere — che la salma, sepolta in una tomba anonima «secondo i riti cattolici», va rispettata «e non profanata con una riesumazione». Il «consiglio» delle autorità a Roberto Guevara era quindi di non recarsi «inutilmente» a Vallegrande; ma più tardi, in seguito alle insistenze dell'avvocato argentino, il permesso di recarsi in questa località gli veniva concesso.

Roberto Guevara ha avuto anche un colloquio con il generale Ovando Candia, comandante in capo delle forze armate boliviane. Il generale non ha confermato la notizia — secondo le dichiarazioni di Guevara — della cremazione. Il solo a parlare di ciò è stato il presidente Barrientos, durante l'annuncio di cui abbiamo detto all'inizio. Barrientos ha detto che la cremazione è avvenuta «su ordine del comando militare di Vallegrande», alla presenza del generale Juan José Torres, capo di Stato Maggiore dell'esercito. «Ad ogni modo questo ormai è un fatto compiuto e non c'è più nulla da aggiungere», ha concluso seccamente Barrientos.

Invece, le notizie contraddittorie delle ultime ore fanno aumentare la incredulità riguardo all'affermazione che l'ucciso sia «Che» Guevara. Il governo ha fra l'altro affermato che le impronte digitali confermano senza possibilità di dubbio l'identificazione. Ma risulta che la polizia di Buenos Aires, l'unica che ha nei suoi archivi le «autentiche» impronte dell'ex-braccio destro di Castro, non è stata neppure interpellata.

Circolano anche due o tre versioni differenti sulle circostanze esatte della morte dell'uomo che le autorità boliviane insistono ad identificare con Ernesto «Che» Guevara. Infine, per ammissione dello stesso presidente Barrientos, non è stata condotta alcuna autopsia sul corpo, «data l'assenza di attrezzature mediche a Vallegrande».

Fra le varie ipotesi che si fanno attorno a questa che, chiunque sia il morto, è comunque diventata una macabra messinscena, va segnalata quella di alcuni giornali sudamericani, secondo cui l'ucciso non sarebbe che un sosia di Guevara. Il vero Guevara sarebbe morto due anni fa, eliminato dai castristi, d'accordo con Mosca, per le sue deviazioni filo-cinesi. Ora Cuba avvalorerebbe la tesi che l'ucciso di Vallegrande sia Guevara, per mascherare la verità sulla sua fine. A loro volta le autorità boliviane saprebbero che l'ucciso non è Guevara, ma sosterrebbero che è lui allo scopo di gettare lo scoramento fra i guerriglieri. u. p.

Roberto Guevara ha avuto il permesso di recarsi nel luogo dove fu ucciso suo fratello (Telefoto a «Stampa Sera»)

Dopo la non omologazione del primato dell'ora

Il celebre avvocato Floriot difenderà Anquetil in tribunale

I dirigenti internazionali del ciclismo saranno citati in giudizio - «Devono rendermi giustizia come corridore e come cittadino» ha detto il normanno Anche il direttore sportivo Geminiani definisce iniquo il verdetto dell'UCI

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Nel mondo del record il regno di Jacques Anquetil sarà durato una quindicina di giorni. Com'è noto, infatti, i 47.493 chilometri realizzati nell'ora dal campione sono ridiventati «ufficiosi» e il vero primatista «ufficiale» continua ad essere Roger Rivière, con i suoi 47,347 km. La sentenza emessa dal tribunale supremo dell'U.C.I. ha fatto e farà rumore. La decisione di Adriano Rodoni e dei suoi colleghi del comitato direttivo ha riacceso il fuoco delle polemiche e le reazioni al loro logico, anche se severo, giudizio sono numerose e violente.

Milioni di francesi hanno l'impressione stamane che Anquetil sia stato privato di qualcosa che gli apparteneva. Questa impressione è stato lo proprio l'interessato a confermarla. Anquetil ha detto: «Sono estremamente deluso, lo confesso. Ma questa delusione non può farmi dimenticare che siamo diretti da incapaci, da persone che non hanno alcuna nozione dello sport che amministrano. Per loro, la prestazione, il merito di un campione, la sua carriera, il prezzo dei suoi sforzi, non esistono. Non hanno avuto il coraggio di convocarmi e di permettermi di difendermi personalmente, perché sapevano che i miei argomenti erano basati su fatti veri. Questo record coronava la mia carriera e mi batterò attraverso il legale della mia Casa, che è pure il mio avvocato Floriot, perché mi sia resa giustizia come corridore e come cittadino».

La reazione di Geminiani comporta meno sfumature diplomatiche: il bollente direttore sportivo ha detto che delle sanzioni che lo hanno colpito (un anno di sospensione dalle sue mansioni di direttore tecnico e 250 mila franchi di multa) se ne infischia, perché conta di ritornare sulla scena ciclistica alla prima occasione in veste di «autista», lasciando il posto di direttore tecnico «ufficiale» al suo supplente Raymond Louviot.

«Non credano di aver chiuso la questione con una parodia di giustizia. La faccenda è appena cominciata» ha dichiarato Geminiani, ed ha soggiunto: «E' alla vera giustizia che noi chiederemo di intervenire. Lo faremo solidali con il nostro gruppo sportivo, sostenuti da un valente e celebre avvocato, che chiederà per noi il risarcimento dei danni morali e materiali causati da questo iniquo verdetto preso alla quasi unanimità, da giudici incapaci e partigiani».

Quanto a Roger Rivière, il «terzo uomo» dell'affare, dice di non essere stato stupito dall'indirizzo preso dagli avvenimenti. «Mi attendevo di rientrare in possesso del mio record — ha dichiarato —. Esiste una legge e bisogna pure cominciare ad applicarla. Mi spiace per Anquetil, ma nulla gli impedisce di ritornare questa primavera a Milano e di ritentare, sottoponendosi ai richiesti controlli».

Mario Bordone

Scandalo a Milano scoperto dai carabinieri

Accusati 35: truccavano le vendite giudiziarie

Tra i denunciati alla Magistratura vi sono anche legali ex dirigenti dell'ente che sovraintende, in Italia, alla maggior parte degli incanti

Dal nostro corrispondente

Milano, sabato sera.

Erano truccate le aste giudiziarie a Milano? Il nucleo investigativo dei carabinieri, al termine di un anno di indagini, ha consegnato un voluminoso rapporto alla Procura della Repubblica nel quale trentacinque persone sono accusate di malversazione in danno di privati, corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, interesse privato in atti d'ufficio, turbata libertà delle aste, falsità ideologica, falso in scrittura privata, truffa, appropriazione indebita e sostituzione di persona.

Le indagini si sono sviluppate attorno ai sistemi adottati dall'Ifir (Istituto fiduciario realizzi), l'ente che in Italia sovrintende alla maggior parte delle vendite giudiziarie. Secondo il rapporto la vendita all'incanto dei beni pignorati a Milano sarebbe avvenuta con irregolarità di ogni genere. L'inchiesta avrebbe accertato tra l'altro che, benché sia tassativamente vietato dalla legge, alcuni dipendenti dell'organizzazione hanno acquistato in proprio merci appartenenti a procedure esecutive.

In altri casi la vendita degli oggetti pignorati sarebbe stata fatta non a persone realmente presenti nella sala delle aste, ma a prestanomi o addirittura a persone inesistenti. Sempre secondo il rapporto dei carabinieri, i guadagni realizzati dall'istituto non sarebbero stati devoluti ad opere assistenziali, come prescrive tassativamente la legge.

L'elenco dei denunciati si apre con il nome del quarantaseienne Paolo Troglio, impiegato dell'Ifir, al quale sono contestate le imputazioni di concussione e turbativa d'asta. Tra i denunciati vi sono anche: l'avv. Eugenio Malchiodi, vice-direttore della sede dell'Ifir di Milano dimissionario nel 1965, e l'avv. Domenico Susta, di 53 anni, il quale diresse per un certo tempo l'Ufficio vendite giudiziarie di Milano, dimessosi nel luglio del 1964. c. b.

★ ACQUI — I novemila caduti della divisione Acqui trucidati nel '43 a Cefalonia e Corfù saranno ricordati nella città di Acqui Terme da un monumento che verrà scoperto domani mattina, domenica. L'opera è stata eseguita dal prof. Paganzi. All'inaugurazione presenzierà il sottosegretario alla Difesa, sen. Natale Santero.

La torta era avariata

Ventisei intossicati ad un banchetto nuziale

Caltanissetta, sabato sera.

Ventisei persone sono rimaste intossicate dopo un banchetto nuziale a Riesi, presso Caltanissetta. Tutti sono stati costretti a ricorrere ai medici dell'ospedale di Mazzarino. Sei degli intossicati sono stati ricoverati: guariranno in circa una settimana.

Secondo i primi risultati delle indagini l'intossicazione collettiva sarebbe stata causata da dolci guasti, alcuni campioni dei quali sono stati sequestrati dalle autorità sanitarie.

La sciagura ieri sera a Pinerolo

Investe una ciclista cade e resta ucciso

La vittima è un pensionato che rincasava in moto - Altri incidenti: ad Alessandria uno sconosciuto muore travolto da un'auto - A Laveno: deceduto un passante gettato a terra da un motociclista

Dal nostro corrispondente

Pinerolo, sabato sera.

Un incidente mortale è avvenuto nella notte alla periferia di Pinerolo: un pensionato, che su un ciclomotore stava tornando a casa dal vicino Comune di San Pietro Val Lemina, nel superare una ciclista l'ha leggermente urtata e, perso l'equilibrio, è caduto. Subito soccorso e trasportato all'ospedale «Agnelli», lo sventurato è deceduto poco dopo, senza aver ripreso i sensi.

La disgrazia è avvenuta nel rettilineo prima del camposanto di Pinerolo; la vittima, Giuseppe Rivoiro, aveva sessantun anni, era operaio pensionato ed abitava nella nostra città in via Ortensia di Piossasco 1. Era andato ieri sera nel vicino Comune di San Pietro Val Lemina e si era trattenuto con alcuni amici.

Sulla via del ritorno pedalava tenendosi rasente al ciglio destro della strada. Probabilmente ha visto all'ultimo momento, davanti a sé, la donna in bicicletta, signora Rina Giachero, pure di Pinerolo. Nel tentativo di superarla, il Rivoiro ha sterzato bruscamente, non riuscendo però ad evitare l'investimento. m. g.

Alessandria, sabato sera.

(e. c.) Sulla provinciale Valenza-Alessandria, nei pressi della frazione Osterietta, il ventitreenne Giovanni Silva, abitante a Valenza, ieri sera, mentre si dirigeva in auto verso Alessandria, si è trovato improvvisamente di fronte un pedone che camminava al centro della strada: lo sconosciuto si era accinto ad attraversarla proprio nel momento in cui giungeva l'auto. Scaraventato a diversi metri di distanza, è morto all'istante.

Laveno, sabato sera.

(n. c.) Il cinquantaquattrenne Battista Bognara, abitante a Cocquio, in viale Dante, 2, ieri poco dopo le venti, mentre a piedi tornava a casa è stato investito da una motoretta. Soccorso e trasportato all'ospedale di Cittiglio, veniva subito sottoposto a intervento chirurgico. Lo sventurato, che nell'incidente aveva riportato alcune fratture costali e quella della gamba destra, è deceduto nella notte.

Voghera, sabato sera.

(e. g.) Un'autobotte ha stritolato un operaio che tornava a casa dal lavoro. L'infelice, Antonio Ferrari, di 37 anni, residente a Rocca Susella, sposato e padre di un bimbo, è morto per schiacciamento del cranio e del torace.

Il tragico investimento è avvenuto ieri verso le 19,30 sulla nuova provinciale Bressana-Salice Terme, nel comune di Retorbido, all'incrocio con la provinciale per Voghera. Proveniente dalla nostra città a bordo di una motoretta, il Ferrari, nell'immettersi sulla provinciale Bressana-Salice, è finito contro il rimorchio dell'autobotte pilotata da Egidio Cebin, di 35 anni, abitante a Rivanazzano. Il pesante automezzo procedeva verso Salice. Secondo gli accertamenti della Polizia stradale, il Ferrari si sarebbe fermato all'incrocio per dare la precedenza all'autobotte; evidentemente era convinto che il mezzo fosse composto della sola motrice e quando questa è transitata davanti a lui è immediatamente ripartito, andando a sbattere contro il rimorchio.

Due agricoltori schiacciati dal trattore

Un giovane di 25 anni è morto presso Alba - L'altra vittima a Cassine

Alba, sabato sera.

Un giovane agricoltore di Roddi di Alba, Luigi Cavallotti, di 25 anni, è rimasto vittima stamane di un mortale incidente sul lavoro. Il giovane verso le ore 10,30 stava recandosi nei campi a bordo di un trattore quando, a causa della rottura dello sterzo anteriore, il pesante mezzo si capovolgeva. Il Cavallotti, rimasto travolto dal trattore, riportava lo sfondamento del torace e numerose lesioni in più parti del corpo, per cui decedeva all'istante.

Il giovane era solo, in quanto i familiari erano assenti, essendosi recati ad Alba per il consueto mercato settimanale. Il corpo del Cavallotti è stato pertanto ritrovato solo più tardi, a un'ora circa dal decesso, da alcuni agricoltori di passaggio nella zona. Sul posto si sono recati i carabinieri di Alba per gli accertamenti.

Alessandria, sabato sera.

(e. c.) Il bracciante agricolo Luigi Bosco, di 44 anni, alle dipendenze di un'azienda agricola di Cassine, ieri sera stava seminando grano in un podere con una seminatrice meccanica quando, a causa del terreno in pendenza, il mezzo si rovesciava, travolgendolo. Il Bosco ha riportato la frattura di alcune vertebre. E' stato ricoverato con prognosi riservata.

★ ALESSANDRIA — Sarà commemorato domani con due cerimonie indette dall'Amministrazione comunale di Alessandria il pittore Carlo Carrà. Che nacque a Quargnento e fu sempre molto legato ad Alessandria. Il comune già nel '61 gli aveva concesso la cittadinanza onoraria.

Gran «galà» all'Opéra di Parigi

La «haute» di Parigi ha partecipato, ieri sera all'Opéra, alla prima rappresentazione del balletto «Il paradiso perduto» di Roland Petit. In primo piano l'incontro, nel «foyer», tra la signora Pompidou (a sinistra) e Maria Callas (Telefoto a «Stampa Sera»).

Lunedì la decisione della Cassazione

Ottimisti i difensori di Renzo Ferrari per un nuovo processo

Hanno presentato un'eccezione di nullità dell'istruttoria - Le speranze basate su una precedente sentenza

Renzo Ferrari in prigione fra altri due carcerati

Nostro servizio particolare

Sanremo, sabato sera.

L'avv. Franco Moreno, che coi colleghi Filippo Ungaro e Luca Ciurlo difende Renzo Ferrari, il veterinario di Barengo condannato all'ergastolo perché dichiarato colpevole di avere ucciso inviandogli una bottiglietta di bitter avvelenato il commerciante Tranquillo Allevi, ha detto di avere molte speranze che la Corte di Cassazione accolga i motivi dell'eccezione che si discuterà lunedì mattina alla prima sezione penale.

La difesa, come è noto, ha presentato un'eccezione di nullità assoluta e insanabile dell'istruttoria, sostenendo che il giudice istruttore non aveva comunicato la data in cui il prof. Chiozza avrebbe eseguito la necroscopia della vittima. «Contrariamente alla legge — ha detto l'avv. Moreno — il giudice istruttore non ci aveva avvertiti impedendoci così di nominare un perito di parte che tutelasse gli interessi del dottor Ferrari».

La difesa basa il suo ottimismo anche su una sentenza della stessa sezione della Corte di Cassazione che, il 22 maggio 1959, riconobbe la nullità della condanna inflitta ad un certo Landi, ritenuto colpevole, nei primi due giudizi, dell'uccisione di Domenico Barone. Anche in quel caso, la difesa non era stata avvertita in tempo dal giudice istruttore. Il Landi ha potuto così essere nuovamente processato. r. s.

LA DISGRAZIA DI NOTTE A CUNEO

Precipita in strada dalla finestra: morta

Dal nostro corrispondente

Cuneo, sabato sera.

Una donna è precipitata in strada dalla finestra al terzo piano della casa al numero 35 di via Savigliano. Trovata qualche tempo dopo e portata all'ospedale, è morta senza avere ripreso conoscenza, un'ora dopo il ricovero. La sventurata si chiamava Giovannina Verra, aveva 53 anni ed abitava a Boves in corso Trieste. Da alcuni giorni era ospite del fratello nella casa dalla cui finestra è caduta stanotte.

La donna è stata trovata verso le 3,30 da una guardia notturna; era rantolante sul selciato, in una pozza di sangue. La guardia telefonava all'ospedale che inviava un'ambulanza.

Il fratello della donna non si è accorto della disgrazia perché stava dormendo. Agenti della Squadra mobile, recatisi sul posto per l'inchiesta alle cinque del mattino, lo hanno svegliato e gli hanno comunicato la tragica notizia.

Secondo i risultati delle prime indagini sembra da escludere il suicidio. La morte della sventurata sarebbe da attribuire a disgrazia. La Verra, che soffriva di cuore, si è svegliata e, sentendo necessità di respirare una boccata d'aria fresca, si è affacciata alla finestra. Ma, colta da malore o da stordimento, si è accasciata sul davanzale e sbilanciata in fuori è precipitata. g. d. m.

ULTIMA ORA

Un operaio di Bosconero

Muore travolto da un mobile mentre sta facendo trasloco

CUORGNE', sabato sera.

Un operaio di Bosconero, padre di tre figli, è morto questa mattina all'ospedale di Cuorgnè in seguito ad un incidente accadutogli mentre stava facendo trasloco.

La vittima è Primo Bigone, 36 anni. Abitava in via Piave; oggi avrebbe dovuto trasferirsi nella cascina Bidula insieme con la famiglia: la moglie Angela Nigra, 38 anni, ed i figli Francesco di 16, Maria Teresa di 13 ed Orestina di 10. Per poter effettuare il trasloco aveva chiesto un giorno di permesso ai suoi datori di lavoro, titolari di una fabbrica di elettrodomestici.

Mentre stava caricando le masserizie sul camion, un mobile è caduto e lo ha schiacciato. Trasportato immediatamente all'ospedale di Cuorgnè in condizioni disperate, è stato sottoposto ad un intervento chirurgico. Purtroppo tutto è stato inutile.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Giulia Lesque unitamente a Claudia e bambini si unisce commossa al dolore immenso ed al rimpianto per la scomparsa del carissimo zio

Prof. Mario Canonico

che per lunghi anni volle esserg li aiuto, conforto, AMICO.
— Torino, 13 ottobre 1967.

La Famiglia Nosso si unisce al grave lutto della famiglia Canonico per l'immatura scomparsa del

Prof. Mario Canonico

— Torino, 13 ottobre 1967.

Franco Depla e Carla partecipano al grande dolore della famiglia Canonico, per l'immatura perdita del

DOTT. PROF.

Mario Canonico

— Torino, 14 ottobre 1967.

Seri Pomo e Mamma, sono fraternamente uniti al dolore della cara Marina per la perdita della sua Mamma, Signora

Agata Reggo ved. Piana

— Torino, 14 ottobre 1967.

L'APERITIVO CHE SI BEVE IN COPPA

SOLO IN COPPA ROSSO ANTICO SPRIGIONA TUTTO IL FRAGRANTE BOUQUET DEI VINI NOBILI E ANTICHI CHE LO COMPONGONO.

ROSSO ANTICO LISCIO O AL SELTZ, CON SCORZA DI LIMONE O ARANCIA E SEMPRE BEN GHIACCIATO

ANNUNCI ECONOMICI

AUTOMOBILI L. 200 per parola

(Continua da pag. 14)

A. AUTONOLEGGI vetture da 1300 giornaliere, corso Dante 45. Telefonare 694-714. 0792

A. FIAT 124, 850 spider, 850, 500, 600, 1100 D, 1500 C, Primula, Giulia, Giulia sprint, Maserati 5 marce, Dal. Minimo anticipo lunghe rateazioni. Madama Cristina 93.

ABBIAMO Fulvia coupé iniezione recentissima, Fulvia coupé. 2C. Mini. Junior, GT, 124, 1100 R, 850 spider, 500. Volta 8, telef. 346-661.

ACQUISTIAMO contanti autovetture, permutiamo vendiamo facilitando. Autosalone Siracusa 158. 0137

ALFA Romeo, Commissionaria Scat, Francesco de Paola 46, tel. 546-312; Trapani 71, tel. 383-343, presenta le nuove Giulia mod. 68 ribassate. Pronta consegna, permute vantaggiose

ALFA Romeo Cottino commissionaria presentazione nuovi modelli prezzi ribassati prove dimostrazioni. Fabro 10, telefono 519-682.

ALFA Romeo Giulia G.T. '65 - '66 ottime occasioni vendonsi. Cottino, Fabro 10. 0605

ALFA Romeo Giulia 1300 ottime occasione vendesi. Cottino, Fabro 10bis.

ALLITALCAR, corso Turati 43, ...

Ferrari, Lancia, Alfa TI, GT, Peugeot

ALLA Sale c'è. Qualsiasi tipo di vettura usata con bollo omaggio per un anno. Corso Giulio Cesare 202, telefono 285-756. 0244

ARDEA furgone 5 marce promiscuo 4 persone portata 7 q.li ottimo stato privato vende. Tel. 642-027.

ATTENZIONE, commissionaria automobili vende Fulvia, Flavia coupé, Appia ogni tipo. Montalcone 141 angolo Siracusa. 0688

COLLINA TORINESE
VENDESI
terreno panoramico. Progetto approvato costruzione ville. Pagamento rateizzato. Telefon. 545.697.

Dott. P. ADLER Specialista Malattie della pelle e veneree. Via Cesare Battisti 4 piccola ... Ore 10.30-12; 15-20; fest. 10-12; t. 545.666

MOBILI
GIOVANONE
Corso Francia 9

CALLI
ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO
Basta con i fastidiosi impacchi ed i rasoi pericolosi! Il nuovo liquido NOXACORN dona sollievo completo: dissecca duroni e calli fino alla radice. Con Lire 300 vi liberate da un vero supplizio. Questo nuovo callifugo INGLESE si trova nelle Farmacie.

LE migliori occasioni auto u ale tutte marche presso il centro vendite Alfa Romeo, corso Giulio Cesare 213, telefono 264-400. 0609

LE MIGLIORI SEMESTRALI DEI DIPENDENTI CONTROLLATE GARANTITE COME NUOVE, PERMUTE, RATEAZIONI, PRENOTAZIONI, SCOFIT, DUCA ABRUZZI 6 BIS. TELEFONARE 515-688, 541-500.

OCCASIONISSIMA 750 fumo Londra semestrale Km. 2600 vendo. Telefonare 665-290. 2001

PRINZ 4 L. revisionata e nuova e garanzia. Concessionaria NSU, piazza Adriano 12, tel. 774-490, 774-551

PRIVATI attenzione! Società Lincerauto necessita acquistare subito autovetture pagandole di più. Corso P.pe Oddone 68 (vicino Stazione Dora). 0731

PRIVATO vende Alfa 2000 bellissima e per. anche rate. Tel. 398-347.

PRIVATO vende cambia Alfa spider 1300. Telefonare 728-173.

PRIVATO vende multipla fine '62 come nuova. Tel. 657-360, 551-820.

ROULOTTES Nardi - Visite direttamente in fabbrica, sconti eccezionali, rateizzazioni. Strada del Pascolo 67. Telefono 240-539. 0717

MERCEDES Pagoda 1966 Km. 13 mila, privato vende. Telef. 331-720 ufficio. A96842

PRIVATAMENTE vendo bellissima 850 S anni 2 pochi Km. Telefonare 327-832. 1001

PRIVATAMENTE 500 chiara bellissima perfetta gommatissima. 1960 centonovantamila. Telef. 660-349.

PRIVATO vende 124 targa 600136 Km. 25.000. Telefonare 591-289.

RENAULT - Nuova gamma 1968. Prove dimostrazioni. Renauto, corso Siracusa 75; corso Turati 74;

VISITATE nuovi saloni d'esposizione Fabbrica Poltrone «Regina», cavalcavia corso Francia (sottopassaggio), telefono 794-975. Nuovi modelli salotti, divani letto pronto, matrimoniali, poltrone letto mod. 134, finelli, soggiorni, ecc. Prezzi di fabbrica. 0490

XILETTA porta pieghevole divisoria tinello-cucinino. 11.000 mq. giacenza. Fabbrica, Galileo Galilei 2 bis. Telefono 583-979. 2001

100 salotti, tutti stili vendiamo prezzi imbattibili per trasformazione locali. Telefonare 372-218. 0387